



ReM 2023
Praglia, 11-18 ottobre

PARTECIPANTI

AIGUEBELLE	Dom Georges	(Sup. ad nutum)
TRE FONTANE	Dom Emanuele	(Sup. ad nutum)
FRATTOCCHIE	Dom Loris	(Abate)
ATLAS	Dom Jean-Pierre	(Priore)
BOSCHI	Dom Giovanni	(Sup. ad nutum)
VIALE AFRICA	Dom Bernardus (A.G.) <i>Dal 16 ottobre per pranzo al 17 mattina</i> Dom Emmanuel (Cons. A. G.)	
BLAUVAC	M.re Anne-Emmanuelle	(Badessa)
BONNEVAL	M.re Michèle	(Badessa Co- Presidente)
VITORCHIANO	M. Rosaria	(Badessa)
VALSERENA	M. Maria Francesca	(Badessa)
NAŠÍ PANÍ	M. Lucia (<i>assente</i>)	(Badessa Co- Presidente)
SIRIA	M. Marta Luisa	(Superiora)
MÃE DA IGREJA	M. Giusy	(Superiora)
ACQUE SALVIE	M. Martha	(Superiora)

INVITATI

Dom Stefano Visintin O.S.B. Sr. Anne Claire	PRAGLIA BONNEVAL	(Abate - un giorno) (Sottopriora)
--	-----------------------------------	--

INTERPRETI

Fr. Benedetto, O.C. Sr. Maria Teresa	Vitorchiano	It/fr Fr. / it.
---	-------------	--------------------

SEGRETARIE

Sr. Sabina Sr. Anne	Vitorchiano Valserena	italiano francese
--------------------------------------	--------------------------	----------------------

INDICE

Resoconti delle Case	p. 4
Punti emersi dai resoconti delle Case	p. 16
Valutazione del CG 2022	p. 17
Ruolo delle Regioni	p. 19
Dialogo sul ruolo delle Regioni	p. 23
Abusi – Considerazioni sulla conferenza della Prof.ssa M. Jo Thiel - dialogo	p. 25
Incontro con Dom Bernardus	p. 28
Dialogo sulla Lettera Circolare di Dom Bernardus	p. 31
L’Affiliazione	p. 33
Voti	p. 34
Autocritica	p. 36
Programma ReM 2024	p. 37

Annessi

1. L’autorità nella Regola di San Benedetto
Dom Stefano Visintin, OSB abbe de Praglia p. 40
2. L’Ordine davanti alla ferita degli abusi
Madre M. Francesca Righi, Valserena p. 44

La ReM 2023 si è tenuta dall'11 al 18 ottobre presso l'Abbazia Benedettina di S. Maria Assunta, a Praglia (Padova) e ha visto riuniti come di consueto i Superiori delle Case francesi e italiane, assieme a quelle di Marocco, Siria e Portogallo. Assente, con nostro dispiacere, la Co-presidente M. Lucia di Naší Paní, a causa di una febbre persistente che si è manifestata dal suo ritorno da Israele, dove aveva partecipato alla Commissione per la comunità di Latroun. Non abbiamo rinunciato a comunicarle almeno qualcosa dello svolgimento dei lavori e abbiamo comunicato con lei per telefono, non potendo purtroppo ricorrere a videochiamata come avremmo desiderato.

L'Abate Generale, in viaggio verso l'Austria per una visita ad alcuni monasteri nella regione, ha fatto una breve sosta da noi e ha partecipato con disponibilità e interesse ai lavori della Regione, offrendoci diverse riflessioni e utili spunti per il dialogo che riportiamo nel resoconto.

La comunità benedettina di Praglia ci ha accolti con ospitalità larga e fraterna, dandoci la possibilità di condividere la bella liturgia orante e offrendoci un servizio generoso e pieno di disponibilità. Un momento di condivisione particolare è stato vissuto con l'incontro dell'Abate, Dom Stefano Visintin - già Magnifico Rettore di S. Anselmo e tuttora professore di Teologia Fondamentale presso lo stesso Ateneo Pontificio - che ci ha offerto una riflessione sul tema dell'autorità all'interno della RB.

Il programma di questa riunione regionale prevedeva una breve presentazione della situazione attuale di ciascuna Casa dopo l'ultimo Capitolo Generale, e si è articolato nei seguenti punti:

- una valutazione del Capitolo Generale e della Sintesi
- una riflessione sul ruolo delle Regioni
- uno scambio sulla conferenza della prof. Thiel e sul lavoro fatto da M. Maria Francesca di Valserena, sul problema degli abusi
- uno scambio sull'ultima lettera dell'Abate Generale
- una presentazione del documento sull'affiliazione in riferimento a Cor Orans.
- nel pomeriggio di domenica 15 ottobre i soli Superiori hanno potuto avere uno scambio pastorale, come pure un incontro con Dom Bernardus il giorno seguente.

RESOCONTI DELLE CASE

AIGUEBELLE

Dopo l'ultimo Capitolo Generale due fratelli sono tornati alla casa del Padre, in particolare Dom Bernard Lefèvre, di cui abbiamo potuto festeggiare il centesimo compleanno alla fine del 2022, insieme alla sua famiglia e numerosi amici.

Attualmente siamo in 15, di cui due non stabiliti, uno assente, 14 presenti.

Il Capitolo Generale ci aveva lasciato una tabella di marcia per 15 mesi, fino alla fine del 2023. Vogliamo sottolineare tre avvenimenti-chiave:

- Una «Madre Immediata», M. Katharina, badessa di Nazareth in Belgio. L'esperienza è molto positiva. Le relazioni sono buone, nella fiducia, a tutti i livelli. Lei ha voluto farsi assistere da una commissione / un consiglio di 4 persone. Ha anche dovuto imparare la funzione di Padre Immediato al femminile. Sono stati necessari aggiustamenti reciproci, che sono stati attuati con successo.

Due avvenimenti principali hanno segnato la sua missione e la vita della comunità.

- La partenza di F. Marc-Henri, cellerario, 62 anni. Lui ha chiesto, davanti alla commissione e alla comunità, «di lasciare la comunità». La domanda è stata accolta dalla Madre Immediata, con la richiesta di prendere un'aspettativa di 2 mesi per poter trasmettere le sue conoscenze del lavoro, delle attività, delle pratiche, ecc. della casa; cosa che ha fatto effettivamente in maniera coscienziosa, anche se è estremamente difficile trasmettere in 2 mesi 25 anni di esperienze e competenze. Naturalmente questa partenza ha causato un sovraccarico di lavoro, soprattutto per due fratelli, ma anche per altri, sovraccarico che è stato portato con generosità. Noi siamo in grado di far fronte da soli alle varie produzioni dei nostri laboratori, e vi prendiamo parte numerosi. Soprattutto la conseguenza di questa partenza è un gran cambiamento nel clima comunitario. Niente più paure né sfiducia, una maggior fiducia, una maggior condivisione, una maggior collaborazione, più libertà di parlare, più semplicità nelle relazioni. (F. Marc-Henri è in Bénin, per un servizio a L'Etoile Notre Dame, a Parakou, sotto la responsabilità della badessa, per un tempo di almeno un anno).
- L'arrivo di P. Jérôme, monaco e sacerdote di Sept-Fons, a metà giugno 2023, per decisione dell'Abate Generale. Lui ha 40 anni, è entrato a Sept-Fons a 17 anni, è stato responsabile della fattoria, sotto maestro dei novizi, professore di filosofia e teologia, ecc. per 5 anni priore di Dom Patrick e anche al momento delle sue dimissioni. Una persona di valore, alla quale tuttavia abbiamo fatto capire che è inutile cercare di riprodurre Sept-Fons ad Aiguebelle. Ora sta integrandosi bene in comunità, è sereno, disteso, sempre pronto al servizio, responsabile con iniziative ben mirate; è di rinforzo al gruppo dei cantori, gestisce le limitate attività dell'azienda agricola, segue la foresteria dove assicura una presenza monastica e l'accompagnamento spirituale, nel quale riesce bene ma che gli prende molto tempo: deve ancora trovare la giusta misura, ma si dichiara sorpreso da tutto quello che scopre in questa missione che gli risulta nuova. La sua presenza ha messo termine a due anni di grosse difficoltà in foresteria, con grande soddisfazione di tutti. E' certo che la sua presenza ha ridato a tutti i fratelli una fiducia più grande nel futuro, e noi troviamo facile vivere con lui.

Per concludere, nel corso della sua ultima visita a metà settembre M. Katharina ci ha detto di essere soddisfatta dell'evoluzione positiva della comunità, che noi stiamo andando avanti nella direzione giusta e che lei non intende fare alcun cambiamento fino alla prossima Visita regolare, prevista per il 2024. Tuttavia è previsto che lei e tutta la commissione tornino a dicembre '23, per tracciare un bilancio di questi ultimi 15 mesi, e trasmetterne un resoconto all'Abate Generale.

N.-D. de l'ATLAS

In comunità attualmente siamo 5 professi a voti solenni (di cui 1 di Huerta, che non è stabilito, un fratello che pur non volendo cambiare stabilità però desidera profondamente vivere con noi, nel nostro contesto islamo-cristiano).

Abbiamo anche 2 postulanti spagnoli (1 è infermiere e 1 avvocato) che hanno entrambi tra i 55 e i 62 anni.

E, all'inizio del 2024, avremo l'arrivo fra noi dell'ultimo novizio di Neiges, che ha terminato il suo noviziato a Tamié - la Casa Madre di Neiges - Lui aveva fatto richiesta di venire ad Atlas e, su mio parere, ha fatto professione temporanea per 1 anno a Tamié. Dopo un anno di prova da noi, cioè all'inizio del 2025, se tutto va bene, rinnoverà i suoi voti per N.D.de l'Atlas.

Tra i professi a voti solenni che hanno fatto stabilità qui, abbiamo Padre Mickaël (polacco e già domenicano). Lui aveva fatto vestizione a N.D.de l'Atlas nel 1997. Ha fatto parte della comunità che ha cercato di far ripartire la vita monastica in Algeria nel 1998/2001. In seguito è entrato ad Aigubelle; 20 anni dopo è tornato al suo primo amore e, dall'inizio del 2022 ha ritrovato il suo posto tra noi.

Lui è il nostro Padre Maestro e ci attira dei giovani dalla Polonia.

Il nostro più giovane fratello professo a voti solenni ha concluso i suoi studi ed ha anche appena terminato di scrivere la Storia di N.D.de l'Atlas. Stando a quello che ne dicono gli intenditori ha fatto un eccellente lavoro ...

BLAUVAC

Dinamica comunitaria:

Il Covid e il suo impatto negativo sulla nostra produzione di ostie ci ha portato a lavorare insieme all'associazione ECTI per trovare altri sbocchi per la nostra economia e a intraprendere una riflessione di fondo sul nostro lavoro. Continuiamo a concentrarci sulla commercializzazione dei nostri prodotti: la nuova formula di Blandinine e i cuscini in piuma d'oca.

Una nuova fase è iniziata dopo l'ultima Visita Regolare con Dom Georges e M. Marie-Christine di Rivet, in cui ci siamo concentrate sul futuro della comunità. Con l'imminente scadenza del mandato di M. Anne-Emmanuelle, dovevamo trovare insieme la soluzione migliore per il prossimo futuro. Sono stati effettuati dei cambi di Priora (Sr. Benedicte) e di sotto Priora (Sr. Marie-Christelle, la nostra ultima professa solenne), nonché dei cambiamenti in alcune mansioni.

I nostri Visitatori sono tornati in amicizia per condividere i frutti del nostro scambio. Se l'Abate Generale è d'accordo, ci stiamo muovendo pacificamente verso un prolungamento del mandato della nostra badessa, per avere un assaggio della nostra nuova organizzazione e per accompagnare il processo di discernimento.

Accoglienza:

- Interna: abbiamo accolto due giovani alla scoperta della vita monastica. Queste giovani sono molto rappresentative del loro tempo, e una di loro si è appena unita a noi per un'esperienza prolungata di vita comune, senza alcuna prospettiva di impegno per il momento.
- In foresteria abbiamo avuto molti visitatori, molte sessioni e molti giovani: giovani alla ricerca di un senso, studenti che vengono a preparare qui i loro esami. Abbiamo separato le settimane di sostegno spirituale per gli adulti da quelle per i giovani. Sono state tutte un successo.
- Legami più forti con la diocesi dopo l'arrivo del vescovo Fonlupt. Partecipazione attiva ai recenti eventi legati al Sinodo e all'Ufficio per la Vita Consacrata e apertura delle porte per le Giornate del Patrimonio.

Eventi:

- Professione di Sr. Marie-Christelle, il 22 giugno e primi voti di Sr. Florence, il 22 dicembre.
- Accompagnamento alla morte di tre sorelle di Chambarand, tra cui Sr. Marie-Pierre Faure, una colonna della CFC.
- Formazione individualizzata delle giovani professe per permettere a ciascuna di sviluppare i propri doni: corsi biblici a distanza, liturgia, lavoro con la cera e scoperta della gestione di una biblioteca, dopo la recente ristrutturazione dei nostri spazi. Abbiamo anche integrato i quattro "veli bianchi" nel canto in chiesa, affidando loro le Piccole Ore. Sr. Marie-Christelle ha iniziato un percorso di formazione a Le Châtelard di Lione, un centro gesuita.
- Ripresa delle uscite comunitarie, interrotte dal Covid, per rafforzare i nostri legami fraterni e condividere momenti di distensione, con il fraterno coinvolgimento di P. Antonio. Sentiamo gli effetti del cambiamento climatico, che ci ha portato a interrompere le attività in giardino per mancanza d'acqua, e siamo allegramente divorate dalle zanzare! Infine, M. Anne-Emmanuelle ha avuto la gioia di recarsi recentemente in pellegrinaggio in Terra Santa. L'abbiamo accompagnata non solo con la preghiera, ma anche con la visione di alcuni programmi molto interessanti su questo Paese, martoriato dalla guerra.

BONNEVAL

Come tutti sapete, nell'ultima Visita regolare del giugno di quest'anno, è stato chiesto alla nostra comunità di prepararsi all'elezione abbaziale nella primavera del 2025. Il nostro nuovo Padre Immediato, Dom Godefroy, ha avuto l'idea di creare una commissione di 4 sorelle per favorire una maggiore corresponsabilità nella dinamica comunitaria complessiva. Siamo state particolarmente toccate dalla sua morte, ma stiamo lavorando in questa direzione. Abbiamo iniziato a mettere insieme tutti i desideri e le idee che si possono realizzare per la crescita della comunità e sembra che questa sia una buona strada da percorrere.

Dal Capitolo Generale abbiamo avuto 3 decessi di sorelle anziane. Abbiamo accolto in noviziato una clarissa che desidera fare un *transitus* e aspettiamo una suora polacca a dicembre. Suor Marie-Angèle (Obout) si è unita a noi il mese scorso.

A luglio ho potuto recarmi in Québec e trascorrere un mese con le nostre sorelle nel monastero di Agostiniane dove vivono dal 2017. Sono in 7, perché anche loro hanno avuto 3 decessi dopo il Capitolo. Questo soggiorno ha rafforzato ulteriormente i nostri legami. La presenza di Madre Marie e il sostegno di Val Notre-Dame rendono possibile questa opzione di "stabilità a distanza", altrimenti impensabile.

BOSCHI

Attualmente in comunità siamo in 12: 8 Professi Solenni (di cui 2 ospiti angolani), 1 Professo Temporaneo, 1 Novizio (Andrea: vestizione 15 agosto), 2 Postulanti.

Cambio di Superiore: L'evento principale di questo anno è stato il cambio di Superiore avvenuto durante l'ultimo Capitolo Generale: da P. Lino Colosio, Priore, a P. Giovanni Gazzera, Superiore ad nutum. Questo cambio è stato abbastanza travagliato e dobbiamo ringraziare il nostro P. Immediato, Dom Ginepro, che ci ha guidati e consigliati durante questo periodo, facendo da tramite con l'Abate Generale e l'Ordine, consentendo a noi di Boschi di dargli fiducia.

La prima conseguenza di questo cambio di Superiore è stata l'assenza per alcuni mesi di P. Lino; in questo periodo la Comunità ha cercato di organizzarsi mettendo in pratica gli insegnamenti ricevuti in tutti questi anni da P. Bernardo e P. Lino.

Formazione: Il primo ambito in cui è avvenuta questa "messa in pratica" è stata la formazione, nella quale ognuno dei fratelli sta cercando di dare il suo contributo.

Questo è avvenuto in due modalità: a livello comunitario alcuni fratelli si preparano su tematiche specifiche che poi espongono a tutta la Comunità; a livello di formazione iniziale il Superiore coordina alcuni fratelli che si occupano dei corsi per i giovani.

Su indicazione di Dom Ginepro, abbiamo anche chiamato alcune persone esterne che ci potessero aiutare in questo: un grande grazie va a Dom Jacques, cappellano di Vitorchiano che per ben due volte ci ha trasmesso la sua passione per i Padri del Deserto.

Aperture: Sempre su consiglio di Dom Ginepro stiamo cercando di aprirci maggiormente verso la diocesi, il nostro Vescovo, e anche verso le altre Congregazioni religiose. Tutto questo in uno spirito di comunione, ma sempre cercando di mantenere il nostro specifico carisma.

Investimenti strutturali: Durante questo anno abbiamo installato i pannelli fotovoltaici; è stata una spesa non indifferente, aumentata dal fatto di dover adeguare tutto l'impianto della casa a questa nuova fonte di energia, come ad esempio il passaggio dal "monofase" al "trifase" e l'introduzione di un condizionatore per la Chiesa.

Futuro: In conclusione, questo è un momento particolare e delicato per la nostra Comunità, perché, se da un lato si sta ingrandendo per l'arrivo di nuovi membri, dall'altra deve fare i conti con l'invecchiamento e la malattia di altri: questo comporta, tra le altre cose, rivedere anche l'organizzazione del lavoro ed in più apportare significative modifiche strutturali all'edificio, come ad es. è in programma l'inserimento di un ascensore e il potenziamento dell'infermeria. In tutto questo processo ringraziamo il Signore e ci mettiamo nelle sue mani.

FONS PACIS

La nostra comunità sta vivendo un periodo molto intenso della sua storia. La Visita Regolare di M. Anne-Emmanuelle, accompagnata da Dom Emmanuel, nell'aprile 2023 è stata per la comunità un momento importante, e un grosso sostegno per tutto quanto dobbiamo affrontare davanti a noi.

Nel 2025, anno del prossimo Capitolo Generale, la fondazione (che nel marzo 2024 concluderà il suo 19° anno di presenza in Siria) arriverà ai 15 anni dalla sua approvazione capitolare, per

questo il Capitolo Generale ha incoraggiato gli sforzi per adempiere il più possibile alle condizioni richieste dalla *Cor Orans*: edifici adatti, autonomia economica, e certamente una comunità sufficientemente numerosa.

I lavori per il monastero sono ripresi in modo significativo e l'avanzamento del cantiere procede con un buon livello di qualità. E' necessario però trovare i fondi per portare a termine il progetto, che è stato valutato sul posto da Dom Emmanuel nel corso della Visita Regolare.

Il lavoro del sapone resta per ora la prospettiva più realista per trovare delle risorse, data la situazione economica del paese e, con l'aiuto della comunità di Blauvac e di alcuni amici italiani, stiamo cercando strade per svilupparlo.

A questo vorremmo affiancare alcuni prodotti di medicina naturale, data la possibilità di coltivare i principi attivi, e questo potrebbe essere di vantaggio anche per la popolazione locale. Ma resta una tappa successiva.

Per quanto riguarda la comunità, abbiamo vissuto un momento molto forte di prova e poi di gratitudine: il peggioramento del tumore di Sr. Adriana, ormai in metastasi, tanto da temere che non arrivasse alla fine del 2022, e poi il suo miglioramento davvero un po' miracoloso a detta dello stesso medico curante.

Questo avvenimento ci ha unito e rafforzato in un affidamento alla Grazia che ci viene come un dono, giorno per giorno.

Da metà marzo a fine settembre abbiamo accolto una giovane donna in prova (ungherese, 40 anni), che ha molti doni e altrettante fragilità. Però ha approfittato bene di questo tempo e pensiamo che sia possibile per lei iniziare un cammino monastico. E ora è tempo per lei di rileggere la sua esperienza e decidere della sua vocazione.

Un momento importante è stata l'approvazione dell'apertura del Noviziato, da parte dell'Abate Generale e del suo Consiglio, un segno importante per noi di fiducia e incoraggiamento.

Il grande aiuto che stiamo per ricevere è l'arrivo di due sorelle dalla comunità di Esmeraldas. Stiamo facendo tutti i documenti necessari e speriamo per l'inizio dell'Avvento che possano raggiungerci. Questo rappresenta per noi un grande dono, ed anche un grande impegno per inserirle meglio che possiamo nella vita della comunità.

Altri punti:

- il rapporto con Md. Giovanna è molto buono, ci sentiamo sostenute in un confronto aperto, non ha potuto ancora venire a visitarci, ma questo è programmato per il 2024.

Per ora utilizziamo soprattutto whatsapp, facile per entrambe le nostre situazioni.

- E' molto difficile per noi l'assenza di un cappellano stabile, ormai da molto tempo.

- l'accoglienza al monastero è un elemento importante della nostra presenza e ci inserisce pienamente nella realtà ecclesiale, aldilà dei riti e delle appartenenze.

Molte persone sono in cerca di un aiuto, di un accompagnamento, la possibilità di un confronto. Ed anche solo di una realtà di pace e speranza. Molti apprezzano la liturgia delle Ore, che per loro è un modo nuovo di pregare i Salmi e, in generale, di vivere la liturgia...

- la partecipazione al Meeting di Rimini, un evento religioso e culturale presente da anni nel panorama italiano, è stato un momento importante per far conoscere la nostra esperienza e creare nuove amicizie e contatti.

- Situazione ecclesiale locale: molto fragile. Finalmente è stato nominato il nuovo vescovo latino, dopo più di un anno. In generale le Chiese, cattoliche e ortodosse, hanno bisogno di un grosso rinnovamento, soprattutto nella formazione. Il clero è in generale molto scoraggiato,

anche a causa delle continue partenze di giovani e famiglie intere. I religiosi sono più attivi, più positivi. Ma anch'essi in difficoltà.

In una situazione così, le vocazioni sono rarissime, e se ci sono, sono soprattutto maschili.

- La situazione del Paese è ancora molto dura, la gente è alla povertà e alla fame. Non c'è lavoro, non c'è corrente, persino il pane scarseggia o è molto costoso.

Il Paese è sempre sotto sanzioni e le mafie all'interno imperversano. Il costo della vita è spaventoso, (stipendio 200.000 lire siriane, e un vassoio di 30 uova costa 50.000!), si intravedono segni inquietanti di possibili disordini sociali e soprattutto di politiche estere poco chiare (spostamenti di truppe americane, russe...attentati: è di questi giorni l'attentato con un drone ad una caserma di Homs, dove vengono addestrati i giovani di carriera, con 103 morti e più di 250 feriti, in occasione della graduazione di alcuni giovani militari).

- In questa situazione, cerchiamo di fare del nostro meglio per aiutare i poveri, senza sbilanciare la nostra vita e il senso della nostra presenza contemplativa. In modo semplice, discreto ma efficace, aiutiamo come possiamo, avvalendoci anche della collaborazione con laici e associazioni già presenti. In occasione del terremoto sono arrivati molti aiuti, ma ordinariamente la situazione della guerra in Ucraina aveva fatto dimenticare un po' la Siria...

- Da ultimo vorremmo ringraziare voi tutti della REM, che sempre ci avete incoraggiate e che anche ora sostenete questo nuovo tempo del nostro cammino comunitario. Ancora una volta, con gratitudine, ci affidiamo alla vostra preghiera.

FRATTOCCHIE

La nostra Comunità è composta di 12 fratelli dei quali: 10 professi solenni e 2 novizi (al secondo anno di noviziato). Un terzo dei fratelli sono anziani che si stanno avvicinando ai 90 anni, ma stanno ancora abbastanza bene e svolgono dei piccoli servizi alla casa. Allo stesso tempo stanno declinando nelle loro forze. In monastero siamo solo 2 sacerdoti, ma solo io posso presiedere la santa Messa perché l'altro non riesce più a farlo da solo. Quando sono assente dobbiamo chiamare un sacerdote dall'esterno.

L'abate deve svolgere anche il servizio di maestro dei novizi: non c'è qualcuno che possa farlo. Questo per me vuol dire anche fare tutti i corsi previsti nella formazione iniziale, oltre all'accompagnamento spirituale. Faccio questo volentieri, ma mi richiede tempo e energie.

La comunità è in pace, abbastanza unita, semplice anche se resta fragile. In questa fase comunitaria la nostra economia è ridotta al minimo e non c'è un vero lavoro produttivo. Le nostre entrate vengono dal piccolo negozio, affitti e pensioni. Non abbiamo operai salariati o aiuti esterni.

In questo momento il nostro impegno comunitario è concentrato nel portare avanti il progetto del nostro trasferimento a Fano: svuotare il monastero, preparare la casa di Fano, avviare il trasloco, seguire la burocrazia e i tecnici per l'approvazione del progetto del nuovo monastero e i vari cantieri di restauro. Abbiamo provveduto anche al restauro di una seconda piccola casa che si trova vicino al bosco per accogliere una piccola parte della nostra comunità, perché la casa principale non è sufficiente per accogliere tutti.

Il punto che più ci ha fatto soffrire è stata la vendita del nostro monastero di Frattocchie. Alla fine del mese di ottobre dovremmo firmare il contratto di vendita con la *Fondazione Millennium* che realizzerà nel nostro monastero una residenza universitaria per offrire ai giovani alloggi a basso costo, formazione e attività culturali per giovani portatori di handicap. Conserveranno

l'uso della grande chiesa abbaziale. Noi siamo felici di lasciare la nostra "eredità" a questa fondazione che è in sintonia con i valori cristiani ed evangelici. La nostra speranza e il nostro "sogno" è quella di essere a Fano alla fine di questo anno, *Deo volente*.

Il mio lavoro pastorale è di ravvivare la fede e valori monastici della nostra *conversatio*, di infondere fiducia e coraggio nei fratelli davanti alle fatiche ed alle incognite di questo trasferimento per non cadere nello scoraggiamento ed in un'ansia eccessiva. Dentro questo movimento la nostra vita regolare si svolge normalmente secondo il ritmo proprio di una comunità monastica con una particolare cura della liturgia.

NAŠÍ PANÍ

Attualmente siamo in 28, di cui 15 professe solenni, 11 sorelle in formazione, 1 oblata e 1 in prova. L'età media è di 45,15, oblata inclusa.

Gli eventi più significativi di quest'anno sono stati la visita dell'Abate Generale, che ci ha incoraggiato a non avere paura della maternità e ha lodato l'esperienza di lectio della comunità, e la visita regolare di Dom Loris, che ci ha spinte ad assumere le varie responsabilità.

Abbiamo avuto molto lavoro nel settore biscotti-cioccolato e abbiamo la sfida che le sorelle che lavorano là mantengano un sano equilibrio della giornata.

La comunità è stata in grado di accogliere con facilità nuove vocazioni di età diverse: per esse ringraziamo il Signore e la Beata Maria Gabriella.

Alcune sorelle, che dovranno fare i corsi di Sacra Scrittura al noviziato, hanno avuto la possibilità di visitare la Terra Santa assieme alla Badessa. Queste sorelle hanno poi condiviso foto e spiegazioni con la comunità ed è stato molto bello.

Fra poco inizieranno dei lavori per un impianto di fotovoltaico.

PALAÇOULO

Attualmente siamo 13 in comunità: 10 fondatrici italiane (Sr. Alice è assente dal mese di agosto per la malattia del papà e per affrontare un intervento in Italia); 1 postulante (Ana Cecilia, 26 anni) che ha iniziato il suo cammino lo scorso febbraio, Columba, una giovane professa benedettina di un monastero tedesco (con doppia nazionalità tedesca e portoghese, di 51 anni) che sta facendo un periodo di prova e che probabilmente inizierà un cammino con noi il 30 novembre quando scadranno i suoi voti; Cátia, una eremita diocesana di 42 anni, che ci ha chiesto di fare un'esperienza di 6 mesi in comunità per superare un periodo di crisi e che a fine novembre dovrebbe ritornare al suo eremo. Aspettiamo, per Cristo Re, Matilde, una giovane di 23 anni che sta per discutere la sua tesi e, a Dio piacendo, l'11 febbraio Maria Gabriella, 30 anni, insegnante di Diritto in una scuola privata. Entrambe entrano come postulanti, perché conoscono abbastanza la comunità e in questi due anni sono state in foresteria con una certa frequenza.

Le nuove entrate e un più grande movimento di giovani, legato all'evento della Giornata Mondiale della Gioventù, ha aiutato la comunità a vivere una più grande apertura e disponibilità alla collaborazione, una elasticità nel servizio e un impegno nella traduzione dei corsi di formazione che sono iniziati con sistematicità. A fine giugno abbiamo avuto la visita dell'Abate

Generale e a luglio è arrivato il consenso per l'apertura ufficiale del noviziato. A luglio abbiamo avuto anche la Visita Regolare con Dom Loris. Entrambi ci hanno incoraggiato a crescere come comunità. La liturgia e la fedeltà alla lectio rimangono il cuore della nostra identità comunitaria. Il termine della consegna del monastero era la fine di agosto, ma l'impresa costruttrice ci ha chiesto altri 4 mesi, a causa della difficoltà nel reperire mano d'opera. Il prossimo termine fissato è il 15 dicembre, ma di fatto abbiamo cominciato a considerare più probabile che riusciremo a trasferirci attorno alla Pasqua dell'anno prossimo. Questo ci chiede una fatica in più e un po' di pazienza in più, oltre che costi in più, ma siamo in generale contente per come si sta realizzando il lavoro. Due di noi continuano ad essere molto coinvolte nella costruzione.

A livello dei lavori quest'anno abbiamo avuto la prima raccolta di mandorle, le nostre api hanno dato una bella quantità di miele e abbiamo iniziato con buoni frutti il lavoro dell'orto. Il lavoro produttivo, a parte le offerte della foresteria sempre generose, è quello dei rosari grazie alle richieste di alcuni santuari portoghesi (come Fatima).

Infine, il cammino della comunità quest'anno è stato segnato da alcune prove di salute che si sono, grazie a Dio, risolte bene. Ora attendiamo l'operazione di Sr. Alice, che si trova a Vitorchiano per affrontare con più serenità e calma il suo problema di salute. In questa circostanza ha potuto anche accompagnare la morte del suo papà, che si è verificata proprio la settimana scorsa.

Rendiamo grazie a Dio per questi doni e per la forza della Casa Madre che ci sostiene con tanta sollecitudine e tanto bene.

TRE FONTANE – ACQUE SALVIE

Le nostre due comunità hanno dialogato insieme sulla esperienza dell'ultimo anno e sulla situazione attuale. L'atmosfera era particolarmente libera e aperta, esprimendo già la nostra realtà presente. C'è stata una vera e propria litania di cose positive di cui possiamo solo essere grati.

Liturgia

- Il continuo lavoro della Commissione di Liturgia arricchisce l'ufficio
- L'ascolto nei dialoghi per la liturgia è cresciuto
- C'è gratitudine per la comunione che si vive in coro e nella liturgia che costituisce nostra identità monastica.
- La collaborazione tra i sacerdoti per unificare diversi elementi della celebrazione eucaristica va avanti dopo il dialogo con Mons. Lubomir.

Lavoro

Il lavoro che si porta avanti insieme: la cura della casa il (Mantenimento e rinnovamento di alcuni ambienti) e dintorni (la cappellina della Madonna e quella di San Giuseppe in fondo all'orto, e della strada dell'orto adiacente la Casa Annessa, la pulizia del cimitero, la raccolta delle foglie di eucalipto (il processo di scegliere, seccare e impacchettare, a cui quasi tutti hanno partecipato), raccolta di frutta e produzione di marmellata.

Si apprezza il programma settimanale preparato dall'incaricato del lavoro, anche se i cambiamenti sono molto frequenti. Il lavoro responsabile, a volte pesante, è una fonte di vita fraterna. Anche i dipendenti hanno cominciato ad apprezzare l'impegno che portiamo avanti, anche loro sono sollecitati ad affrontare cose che prima venivano trascurate.

La cura e l'attenzione sono espressione di una rivitalizzazione che sta dando frutto e suscita una responsabilità in noi e anche nei dipendenti.

Fraternità

La celebrazione del 90° compleanno di P. Enrico, sotto forma di un pranzo offerto a tutti i fratelli nel giardino delle monache, è stata la corona di un cammino di momenti di feste insieme per onomastici e altri scambi. Ci siamo veramente sentiti una famiglia e ha fatto nascere un desiderio di continuare questi momenti di gioia.

Conversione e rivitalizzazione

Questa esperienza di lavoro insieme, di dialogo e di momenti di festa diviene un cammino per morire a noi stessi e ai nostri progetti personali per dare vita a qualcosa di nuovo – cioè la comunione: rapporti personali che insegnano ad amare, a dare sé stessi per il bene della comunità, per il bene dell'altro, sacrificando sé stessi, morendo al nostro ego e alla volontà propria.

Ma c'era la domanda: tutta questa collaborazione e attività fraterna corrisponde automaticamente a qualcosa di sostanzialmente interiorizzato? c'è un frutto di conversione? C'è fatica, frustrazione, preoccupazione per i limiti dei nostri sforzi a organizzare il lavoro, incertezza per il futuro, sacrificio.

Certo il cammino esige fiducia nel Signore e abbandono a Lui che ha noi e il futuro nelle sue mani. Non ci si può appoggiare alla propria capacità di gestire le cose. Siamo in cammino verso Dio – conversione alla comunione. Il lavoro insieme è il luogo della conversione, un cammino di conoscenza di sé e degli altri, imparare ad amare, convertirsi insieme. La nostra realtà viene fuori nel lavoro – l'istinto di potere, controllo, ambizione, competizione, autonomia, impazienza, rabbia, sbagli, rifiuto – e ci porta al bisogno di riconciliarsi anche per piccoli scontri. Una vera conversione dal nostro orgoglio e nostro egoismo, vissuta con tutta la nostra umanità debole e povera... per essere trasformati dalla Misericordia – insieme – come Corpo di Cristo.

Prima l'affettività era scartata, seppellita come la debolezza che doveva essere superata. Ma San Bernardo insegna che è la conversione della nostra affettività quella che ci unisce a Dio. Diamo il nostro cuore alla comunità con un impegno totale altrimenti ci si inganna.

Un ultimo intervento ha sottolineato che questa nostra esperienza è la rivitalizzazione dalla vita di mortificazione, ascesi austera, individualista, formale in cui ognuno viveva la propria esistenza in parallelo agli altri, isolato, chiuso nel suo solco, senza amore/carità o gioia. La ricerca della perfezione personale credendo di essere a chissà quale livello di spiritualità, invece di cercare l'unità nell'amore di Dio. Ciascuno lavorando come voleva senza vera obbedienza o correzione fraterna.

Ma il confronto e il conforto della vita comune opera una trasformazione interiore, nascosta, ci modifica, ci apre. Senz'altro avviene in maniera profonda in ciascuna di noi. Siamo costretti di uscire da noi stessi. Sono i valori che ritroviamo nei nostri Padri. Anche al livello dell'Ordine, grazie alla lettera dell'Abate Generale, le esperienze di altre comunità ci raggiungono e c'è una partecipazione affettiva ai problemi degli altri.

È così che scegliamo di vivere una rivitalizzazione, lasciandoci cambiare dalla mentalità trappista troppo dualista alla comunione vissuta, che la Chiesa del Vaticano II ci fa comprendere e ci invita a vivere.

Formazione

Oltre i corsi e il dialogo settimanale in noviziato, grazie a Frattocchie il nostro novizio ha seguito un eccellente corso di gregoriano a Fara Sabina insieme con i due novizi di Frattocchie: una bella occasione per loro tre di sperimentare la fraternità monastica. La presenza di un

aspirante albanese ci insegna cosa dobbiamo fare per poter accogliere candidati che non hanno tutte le basi della vita cristiana ma sinceramente cercano Dio nella vita consacrata. È una chiamata a un cambiamento di mentalità e di comportamento per noi.

Accoglienza ecclesiale

La nostra vicinanza alla Casa Generalizia ci dà la grazia di accogliere diversi membri dell'Ordine e ascoltare notizie di altre situazioni: Dom Bernardus, Dom Guillaume – che è arrivato l'ultima volta con 4 fratelli di Sept-Fons, Sr. Grazia Maria dal Congo, Dom Loris e ogni tanto una sorella da Valserena e Vitorchiano.

Abbiamo avuto la visita di Tawadros II, papa della Chiesa Ortodossa Copta d'Egitto e il suo entourage, per un momento di preghiera ecumenica nella chiesa del Martirio di San Paolo, con le Piccole Sorelle che parlano e leggono arabo. Innumerevoli altri gruppi di pellegrini sono accolti per pregare e celebrare la Messa sul luogo del martirio di San Paolo

Situazione economica/materiale

Dall'ottobre 2022, grazie a decisioni prese al Capitolo Generale, abbiamo l'assistenza preziosa di Dom Emanuel, consigliere dell'Abate Generale, che ci accompagna in tutti gli aspetti delle imprese del monastero.

È stata formata una Commissione Economica che si riunisce ogni mese per seguire diversi progetti e problemi, discernere i passi da fare e prendere decisioni. Alla riunione seguente ci dovrebbe essere un rapporto sull'implementazione delle decisioni prese.

- il birrifico è adesso nelle mani dei monaci, non è stato chiuso ma ci sarà una produzione limitata per la vendita al monastero e nella zona di Roma.
- finalmente la famiglia Ruggia è andata via pacificamente, lasciando vuoto il negozio che usavano per anni senza pagare l'affitto e adesso il luogo sarà restaurato per diventare un punto di ristoro per i pellegrini, con birra alla spina;
- un immobile è stato venduto alla diocesi per pagare i debiti e aiutare a coprire le spese
- l'illuminazione della chiesa abbaziale e un nuovo impianto elettrico della chiesa e del monastero saranno presto affrontati. Il Vicariato ha aiutato mandando un esperto in illuminazione e un generoso contributo.

VALSERENA

Sicuramente l'evento che più ci ha coinvolto e continua ad essere centrale è l'assunzione della situazione della comunità di Soke, in seguito al commissariamento e alla decisione di portare tutte le giovani in Valserena per un tempo non tanto di formazione speciale, quanto di esperienza di vita normale in una comunità normale. Attualmente ci sono quattro giovani suddivise tra monasticato e noviziato, e tre professe solenni, la seconda superiora, una sorella "difficile" e l'ultima "solenne" da tre mesi, ancora in monasticato.

Altro evento decisivo: la vicenda di Sept-Fons che ci ha chiesto il sacrificio di un cappellano apprezzato e stimato da tutta la comunità, discreto e presente insieme, che dava anche un insegnamento di qualità, sostenendo in modo personale l'insegnamento della badessa. Adesso abbiamo alcuni cappellani provvisori, *ad libitum Providentiae*, e la situazione che ne consegue. Per fortuna il fedele don Giuliano sopperisce alle mancanze.

Abbiamo un Padre Immediato delegato, nella persona di Dom Samuel: la sua visita e la lettera che ci ha lasciato è stata molto positiva.

Due giubilei, uno dei quali della nostra M. Monica, hanno rallegrato tutte, nello stesso tempo sono il segno che la comunità sta andando non proprio verso la giovinezza. Questo lo dice anche la nostra infermeria, con quattro sorelle che hanno bisogno di assistenza e cure piuttosto impegnative. I due aiuti all'infermeria sono le due maestre...

Abbiamo avuto anche la grazia di una professione solenne e due temporanee, delle sorelle angolane: professioni per il Soke.

Non abbiamo avuto entrate nuove e questo anno l'incontro vocazionale non ha raccolto nessuna iscrizione... In noviziato ci sono ora due novizie, una angolana e una italiana, e due giovani professe che hanno appena fatta professione, una italiana e una angolana. Passando loro in monastero, il monastero accrescerà la sua popolazione.

Il problema è anche che due di queste, una novizia e una professa semplice, hanno una certa età e hanno messo decisamente a tema cosa significa accogliere vocazioni adulte (70 e 55 anni) La comunità ha reagito con un grande spirito di discernimento e insieme con un preciso giudizio di fede.

Altri fatti sono stati: la decisione di costituire a Valserena una comunità energetica¹ e di iniziare il percorso per essere riconosciuti come azienda agricola (che permette incentivi non piccoli per il lavoro agricolo) ...

La ripresa lenta ma costante dell'attività della foresteria.

L'andamento del laboratorio cosmetico è positivo. Nell'ultimo anno, passati gli effetti della pandemia, le vendite sono ripartite molto bene.

Altra cosa abbastanza determinante è il proseguimento dei lavori per la ristrutturazione della casa in particolare dei tetti... Abbiamo avuto l'avventura di avere tutta una parte che lasciava piovere nel chiostro per qualche giorno.

L'economia globale va bene, grazie soprattutto alla competenza delle sorelle dell'economato e alle sorelle dei profumi e della campagna e al loro ottimo lavoro.

Il lavoro dei profumi e gli altri lavori portanti della casa impegnano una piccola parte delle sorelle in grado di gestire questi incarichi, che sono anche quelle che avrebbero "diritto" e desiderio di una formazione monastica più approfondita.

Cerchiamo di sopperire con una formazione permanente impegnata nella misura del possibile. Oltre all'insegnamento della badessa, che cerca di rimanere nel solco della ricca tradizione ricevuta, e alla formazione iniziale, l'apporto di Sr. Patrizia che ha conseguito in giugno la tesi su Guglielmo di St Thierry in vista del dottorato sullo stesso autore, ci sono conferenzieri dall'esterno: il ritiro annuale predicato dal vicario della vita consacrata della diocesi, un corso sui salmi di P. Marco Pavan², un corso di P. Paolo Gionta OSB - S. Anselmo) su Marmion, un altro di Don Giulio Meiattini (OSB Monaco di Noci e professore a S. Anselmo, su teologia e preghiera... e Don Francesco la Rocca (OSB) su temi patristici: sono appuntamenti che la

¹ Una comunità energetica consiste in un'associazione tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali e piccole/medie imprese che decidono di unire le proprie forze con l'obiettivo di produrre, scambiare e consumare energia da fonti rinnovabili su scala locale. In questo modo si intende creare una rete decentralizzata in cui è richiesta la partecipazione attiva e consapevole di ogni cittadino: i membri della comunità sono impegnati nelle varie fasi di produzione, consumo e scambio dell'energia, promuovendo una gestione sostenibile dell'energia. Oltre a sfruttare l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, le comunità energetiche rinnovabili garantiscono una riduzione dello spreco energetico e promuovono la condivisione di un bene fondamentale a un prezzo concorrenziale. La loro diffusione permette di soddisfare il fabbisogno energetico della popolazione e di proporre nuovi modelli socioeconomici incentrati sulla sostenibilità e la circolarità.

²E' monaco e vive in un eremo in provincia di Arezzo, insegna Antico Testamento alla Pontificia Università «S. Tommaso d'Aquino» di Roma e alla Facoltà Teologica dell'Italia centrale di Firenze.

comunità segue volentieri. La ‘settimana cistercense’ sul tema del rinnovamento del carisma e della vocazione è sempre un appuntamento che coinvolge, fa lavorare e appassiona; quest’anno particolarmente ricca data anche la presenza del maestro Gian Martino Durighello (Insegnante al Coperlim e maestro di musica), e le sorelle Benedettine di Firenze, che erano ospiti in quel momento in foresteria.

Stiamo anche curando l’esecuzione della preghiera liturgica, con insegnanti sia per il canto sia per l’esecuzione di strumenti come cetra e organo, e cioè l’accompagnamento di un coro monastico. La cosa è impegnativa ma sembra funzionare. Le due insegnanti sono Sr. Elena Guidi (Citarista e compositrice, insegnante al Coperlim) e Francesca Breschi, oblata secolare di San Miniato e insegnante di canto e...recitazione).

VITORCHIANO

A partire dalla **Lettera dell’Abate Generale** dello scorso gennaio, la Comunità è stata sollecitata per alcuni mesi ad una riflessione e ad una condivisione attraverso dei **dialoghi** in gruppi.

Abbiamo iniziato riflettendo sul tema della nostra vocazione. Successivamente le Madri maestre hanno fatto due conferenze sulle vocazioni oggi e sulla formazione e, a partire da queste, ci siamo interrogate su cosa è chiesto a noi, qual è l’eredità che vogliamo trasmettere. Questo ci ha portate a desiderare di approfondire la dimensione di silenzio, solitudine e separazione dal mondo della nostra vita, facendoci così ricollegare alle parole che ci erano state lasciate nella Carta di visita del 2021. La visita regolare di quest’anno ci ha incoraggiate a proseguire in questo cammino di conversione continua per ricentrarci nella relazione con il Signore.

In quest’ultimo anno la comunità è stata segnata da alcune prove **di salute**, in particolare il tumore di una sorella di 41 anni, con conseguente intervento e chemioterapia e ora la recentissima scoperta della leucemia di un’altra sorella di 57 anni attualmente ricoverata per le cure necessarie. Questi fatti gravi ci hanno aiutate ad approfondire uno sguardo di fede e un desiderio di comunione e reciproco servizio.

Abbiamo avuto la grazia di una professione solenne, una professione temporanea e due vestizioni, ma stiamo anche sperimentando un calo nel reclutamento (non abbiamo attualmente postulanti e quest’anno non abbiamo avuto nessun ingresso) e una fragilità nelle giovani aspiranti che si accostano al monastero, ma faticano a decidere di entrare.

Un’altra piccola prova che abbiamo vissuto è stata la mancanza di raccolto nelle nostre vigne: proprio ora che la vendita del vino procurava un buon utile alla comunità e avevamo investito per allargare i nostri magazzini e rendere più dignitosi i luoghi ad uso degli operai agricoli. Nonostante questo, l’andamento generale della nostra economia è buono: la produzione e vendita di marmellate e prodotti editoriali si mantiene bene, grazie alla creatività e generosità delle sorelle che vi lavorano.

In tutto questo ci stiamo chiedendo cosa ci voglia dire il Signore che apparentemente ci sta impoverendo, ma più in profondità ci fa sperimentare che questo impoverimento è una chiamata a crescere nella fiducia in Lui.

Abbiamo visto crescere tra di noi la disponibilità a mobilitarsi per riorganizzare il lavoro (per chiudere i buchi lasciati dalle sorelle malate) ed anche uno sguardo di speranza e la preghiera. Allo stesso tempo percepiamo che è proprio in questa dimensione più profonda della nostra vita che dobbiamo continuare a crescere per *servire Dio con tutti i nostri beni* (Lc 8,3), cioè con tutta la nostra vita. È questo che ci riporta al cuore della nostra vocazione.

Nel fallimento delle nostre opere, nella debolezza della nostra carne che si ammala è proprio questo che emerge con evidenza: è il Signore che porta avanti il Suo disegno e noi dobbiamo lasciarci fare.

In questo cammino abbiamo visto due segni umili e luminosi, in due nostre anziane:

- una sorella che a novembre 2022, dopo diversi anni di esperienza eremitica, è ritornata, si è reintegrata in comunità ed è per tutte noi un segno della bontà del Signore;
- e un'altra sorella, proveniente dal Soke, che ha fatto stabilità da noi e, dopo questo passo, ha abbandonato il progetto di tornare in Angola e ha ritrovato pace.

Al fondo resta e prevale una gratitudine per quello che Dio continua ad operare in noi e tra noi.

PUNTI EMERSI

DALLA LETTURA DEI RESOCONTI DELLE COMUNITÀ

1.

Un tema vivo nella ReM è quello dei vari cambi abbaziali che si prospettano nei prossimi anni e che cambieranno completamente il volto dei nostri incontri regionali.

La sfida che devono affrontare i superiori che si avvicinano al termine del loro mandato è la presa di coscienza del compito di dover preparare le loro comunità al cambio abbaziale, rafforzando l'unità della comunità, nella carità e nella responsabilità.

Accanto a questo si propone una riflessione legata alla testimonianza di alcuni superiori emeriti. Nella ReM, infatti, abbiamo avuto testimonianze luminose di superiori che hanno terminato il governo e hanno saputo sostenere il loro successore nell'assumere il servizio abbaziale, dando così un esempio di grande rettitudine e più ancora di vita monastica autentica. Accanto a questi, abbiamo anche avuto superiori che dopo la rinuncia al governo non hanno saputo valorizzare, sostenere ed aiutare chi veniva dopo di loro, creando divisione.

2.

L'esperienza della povertà sta toccando le nostre comunità, ognuna a suo modo:

c'è chi sperimenta la povertà del non avere una economia strutturata, c'è chi risente la mancanza o povertà di vocazioni, chi l'invecchiamento o la mancanza di risorse, chi l'esperienza della malattia in sorelle giovani. In tutte le comunità l'esperienza della fragilità e povertà ha acuito la coscienza della inadeguatezza e della necessità di un abbandono più grande al Signore.

Tutto questo ci riporta all'esperienza dei nostri Fondatori e suona come un richiamo a vivere la dimensione della povertà con una centratura cristologica e a chiedere con più forza le grazie necessarie a Dio, nella fiducia e nell'abbandono a Lui. Alcune Case della ReM hanno ricevuto vocazioni con la novena alla Beata Gabriella.

3.

Il compito e il valore della nostra testimonianza di Cristo, soprattutto rispetto ai giovani per i quali l'esperienza cristiana è qualcosa di ignoto, che non conoscono e non hanno avuto la grazia di vedere e sperimentare, ma che si avvicinano al monastero e rimangono colpiti dalla nostra forma di vita. Questo ci spinge ad approfondire la nostra missione.

Al monastero arrivano persone assolutamente estranee ad una proposta di fede, che hanno assorbito la mentalità e i costumi secolarizzati ma che hanno sete di significato e vedono nella nostra forma di vita una speranza per loro.

Come accogliere questi giovani? Come essere proposta per loro, ancora prima che manifestino un desiderio vocazionale?

4.

Il tema delle vocazioni adulte è un punto che interessa alcune comunità, che si sono aperte a ricevere persone di oltre 60 anni (Valserena, Bonneval...). È una situazione che suscita diversi interrogativi per l'integrazione di queste persone sia nell'ambiente formativo classico (noviziato), sia nella comunità. Accanto al problema della loro integrazione reale c'è quello di non "squilibrare" le madri maestre, che spesso sono molto più giovani di loro e sono messe in difficoltà da persone così. Nasi Pani ha accolto una persona come oblata e questa può essere una soluzione adeguata.

5.

Cosa significa appartenere all'Ordine? E come interiorizziamo l'esperienza della carità che circola nell'Ordine?

Si nota come tanti punti di speranza e di luce siano nati da questa appartenenza, da questa circolazione di carità, che può essere una risposta per le situazioni più fragili o chiuse.

Per situazioni di chiusura intendiamo quelle comunità più ancorate al vecchio stile di vita trappista, oppure alla guida di un superiore carismatico, poco aperte al messaggio attuale dell'Ordine e alle provocazioni che vengono dai giovani. Anche queste realtà, in seno ad una appartenenza più grande, possono ricevere una grazia di apertura.

Ha dato una testimonianza di questo Aiguebelle, che sta ritrovando fiducia e forza grazie all'appoggio ricevuto dall'Ordine e dalla ReM, al fine di cambiare alcuni aspetti faticosi della vita comunitaria. Pd. Georges ha anche condiviso l'esperienza positiva dell'accompagnamento della Madre Immediata.

Un'altra testimonianza in questo senso è stato l'appoggio dato a Boschi dalla Casa Madre Tamié, e in particolare di Dom Ginepro, al nuovo Superiore di Boschi.

Anche le comunità di Tre Fontane, Frattocchie e Fons Pacis, e tutte le altre hanno ricevuto del bene dall'esperienza vissuta nella ReM e nell'Ordine.

Per tutte le comunità la sfida più grande si gioca tra lasciare spazio ad una mentalità secolarizzata - che cerca le sue risposte solo nella psicologia, nella sociologia e nelle tecniche di conoscenza dell'uomo - e la dimensione di fede che, pur restando aperta agli apporti delle scienze umane, riconosce la centralità di Cristo e del suo Amore.

Per questo si fa un cenno anche all'importanza di riflettere sul rapporto tra modernità e tradizione.

Questi sono, sinteticamente, i punti emersi dai resoconti. Non abbiamo avuto modo di approfondirli, tranne quello dell'appartenenza all'Ordine, su cui abbiamo dialogato riprendendo l'ultima lettera circolare di Dom Bernardus.

VALUTAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE E SINTESI

1- Abate Generale e suo lavoro

È stata apprezzata sia la dinamica di elezione dell'Abate Generale che la modalità della sua presenza al Capitolo. In particolare la sua disponibilità a intervenire nelle Commissioni ad hoc, cosa che ha permesso di avanzare in alcune situazioni difficili, e il tempo donato per incontri personali.

Inoltre, nei mesi tra le due parti del Capitolo, Dom Bernardus ha animato moltissimo l'Ordine, partecipando a tutti gli incontri regionali e scrivendo lettere circolari che stimolano la riflessione delle comunità.

2 – Programma e preparazione

L'aver saltato un Capitolo e molte Visite Regolari per la pandemia ha portato ad un accumulo di molti temi, così come la situazione che si è creata in Casa Generalizia negli ultimi tempi. Ci siamo trovati con tante situazioni con letture a livello confidenziale di cui non eravamo al corrente e a persone che si trovavano sovraccaricate, perché coinvolte in molte Commissioni di aiuto.

Questo ci rende coscienti della nostra responsabilità di prepararci bene per il Capitolo, personalmente e come Regione. Spesso veniamo senza aver letto i documenti di lavoro, senza aver guardato il lavoro delle altre Regioni, o i temi già assegnati alle nostre Commissioni.

Vorremmo che alla fine del Capitolo ci fosse un'informazione circa i temi su cui le comunità dovrebbero lavorare, in vista della Riunione Regionale e del Capitolo successivo.

3 - Rispetto alle reazioni emotive in aula. Sussidiarietà

Rispetto alle reazioni emotive che si sono verificate in aula, abbiamo ricordato l'importanza, per i Superiori, della coscienza che andiamo al Capitolo per la nostra conversione, per la salvezza delle nostre anime.

Le Commissioni ad hoc devono essere molto coscienti della loro responsabilità nella preparazione di rapporti chiari e completi, dicendo chi hanno ascoltato, le ragioni delle loro decisioni, e che hanno già informato le persone implicate, prima della presentazione in aula. L'assemblea deve dare fiducia al loro rapporto sulla situazione loro affidata. All'ultimo Capitolo abbiamo interpretato le reazioni emotive come segno della sorpresa delle persone implicate, che sembrava non sapessero quello che la Commissione ha detto. In realtà, durante la ReM, abbiamo saputo che erano state informate.

Le situazioni difficili dovrebbero essere già state affrontate dai responsabili più vicini e diretti: i Padri Immediati e i membri della Regione a cui la comunità appartiene, in modo che ci sia già un cammino iniziato prima del Capitolo Generale.

4 - La composizione dei membri delle 14 Commissioni

Viene auspicato che si cambi più spesso la composizione delle Commissioni, visto che già da più di dieci anni le Commissioni sono rimaste inalterate. Abbiamo capito che questo è il compito della Casa Generalizia e non è facile.

5 - Maggiore attenzione ai nuovi Superiori

Dobbiamo dare più attenzione, prima e durante il Capitolo, ai nuovi membri che non conoscono ancora i partecipanti né le situazioni e spesso devono votare per cose che non conoscono. Vengono affrontati punti che spesso i nuovi Superiori non conoscono. Qualcuno più anziano, nella loro Commissione, potrebbe forse aiutarli. Si ricorda ancora l'importanza di una preparazione previa, almeno che i Superiori leggano il materiale che viene reso disponibile.

6 - Cor Orans

Abbiamo apprezzato il lavoro della Commissione di Coordinazione su *Cor Orans*, presentandoci i voti in modo molto chiaro e comprensibile.

Cor Orans ha fatto emergere quanto sia forte e viva l'unità dell'Ordine e la solidarietà fra monaci e monache. Attraverso i voti che sono stati presi è emersa la scelta dei monaci di andare avanti con le monache, anche su punti che restringevano la loro legislazione. Abbiamo avuto un'espressione fortissima di unità.

Si auspica tuttavia una riflessione ulteriore rispetto alla nostra relazione con la Santa Sede e sulla nostra propria identità nella Chiesa. Dom Bernardus ci ha raccontato gli ultimi passi e incontri con il Dicastero.

7 – Altri punti

- Si apprezza l'introduzione del sistema elettronico per prendere i voti, che ha consentito più agilità e velocità.
- In generale siamo d'accordo che ci sia una sintesi che aiuti a fissare alcuni punti, apra delle prospettive e a fissare la memoria sui contenuti affrontati, ma non come un'interpretazione. Abbiamo compassione delle due persone incaricate della stesura, per il lavoro pesante che devono fare durante il Capitolo.
- Abbiamo adesso la possibilità di usare forme di incontro alternative, come video conferenze nelle riunioni regionali... Si fa presente l'intenzione dell'Abate Generale di organizzare un incontro con i membri delle Commissioni Centrali secondo questa modalità, all'inizio del 2024.

IL RUOLO DELLE REGIONI alla luce del principio di sussidiarietà

documento presentato da M. Martha Driscoll – Acque Salvie

Lo Sviluppo delle Regioni

Le Regioni sono sorte come libere associazioni di monasteri nel 1964, quando l'Ordine ha cominciato a celebrare il Capitolo Generale ogni due anni. Delle Case vicine hanno iniziato a riunirsi per avere un incontro prima del Capitolo Generale successivo.

Nel 1965 alcuni volevano che le Regioni fossero riconosciute giuridicamente, ma si temeva un 'regionalismo'. Prevalse l'opinione di Dom Guerric di Scourmont: *“Sono tanto più simpatiche quanto più restano spontanee. Il loro ruolo principale non è di costituire una nuova istituzione ma piuttosto di rispondere ad una necessità spirituale: stabilire un dialogo e favorire dei contatti. Il grande interesse di queste riunioni è di conoscerci meglio per meglio amarsi.”*

(Cfr. il libro redatto dall'Ordine sulla Storia dell'Ordine nel XX secolo, Volume 2, Capitolo IX: La Storia delle Regioni.)

Il loro ruolo è cresciuto fino a farne degli organi di discussione che hanno aiutato a pianificare il lavoro della Commissione Centrale, alla quale hanno iniziato a prendere parte e quindi a partecipare alla programmazione del Capitolo Generale, operando anche come Consiglio allargato dell'Abate Generale.

Il loro ruolo è cresciuto come uno spazio di condivisione pastorale e di collaborazione tra i superiori a livello regionale. Sono stati sviluppati anche programmi di formazione iniziale e permanente. In questo modo l'identità di ciascun gruppo è stata rafforzata.

Ci si domanda: il loro ruolo e la loro funzione potrebbero acquistare maggiore importanza come organo sussidiario a livello locale e, per questo, più vicino alla realtà dei problemi da affrontare? Questa tema è stato messo in programma per il Capitolo Generale del 2022.

Capitolo Generale 2022

Le quattordici Commissioni del Capitolo Generale hanno ripetuto molte cose, di cui tutti eravamo consapevoli. I loro suggerimenti potrebbero essere raggruppati e sintetizzati nei seguenti argomenti:

- Per snellire il lavoro del Capitolo Generale.
- Per collaborare con l'Abate Generale e il suo Consiglio nell'attenzione da dare ad alcune Case o Superiori, poiché per la mole notevole dei problemi da discernere e sui quali intervenire, c'è una lunga attesa prima di ricevere l'attenzione di cui c'è bisogno.
- Per un'incidenza maggiore delle Regioni nei lavori della Commissione Centrale.
- Per una collaborazione con i Padri Immediati.

Possibilità suggerite:

- **Visitatore Regionale:** non è stato accolto da molte Commissioni.
- **Procedura Regionale:** lavorare su un argomento assegnato dal Capitolo Generale o dalla Commissione Centrale, come si fa con le Commissioni del Capitolo Generale e poi riferito alla Commissione Centrale. Un argomento potrebbe essere assegnato a 1 o 2 o a tutte le Regioni
- **Consigliere Regionale dell'Abate Generale:** il Presidente o un Superiore eletto per questo ruolo.

(Come vedremo questo è già in atto. L'Abate Generale informa e consulta il Presidente quando una Casa ha problemi. Superiori della Regione sono invitati a partecipare alle Commissioni di aiuto o in vista della chiusura di una Casa.)

- **La Commissione Centrale potrebbe essere convocata in video conferenza (tramite zoom o altro)** come Consiglio Allargato dell'Abate Generale ogni qualvolta sia necessario.

- **Ricomporre le Regioni** – a causa della disparità di possibilità delle varie Regioni.

Nella discussione seguita alle relazioni delle quattordici Commissioni sul ruolo delle Regioni, l'ultima parola è stata quella dell'Abate Generale:

“Abbiamo preso un voto all'inizio di questo Capitolo (Voto 3): che l'Abate Generale e il suo Consiglio devono ripensare il funzionamento del Consiglio. Penso che sia evidente che dobbiamo davvero ascoltare tutte queste proposte riguardo alla Commissione Centrale, al Consiglio dell'Abate Generale, e di tenere conto delle proposte per un ripensamento delle funzioni dell'Abate Generale. Abbiamo già preso un voto e penso che troveremo alcune soluzioni e spero di trovare una soluzione.” (38,5)

Poiché la questione di pensare e trovare le soluzioni è stata affidata all'Abate Generale e al suo Consiglio, ho chiesto a **Dom Bernardus** che mi ha risposto, dandomi piena libertà di condividere il suo pensiero con la ReM.

“Per quanto riguarda il ruolo delle Regioni, non abbiamo ancora riflettuto molto in Consiglio. Per me, ci sono tre funzioni importanti per una Regione:

- 1) cura pastorale e sostegno dei Superiori e delle Comunità tra loro
- 2) riunioni per preparare il Capitolo Generale e discutere questioni dell'Ordine
- 3) riunioni per discutere questioni peculiari della Regione, come ad esempio la formazione

Nel mio ruolo di Abate Generale, per quanto possibile:

- cerco di incoraggiare le Regioni a trovare insieme soluzioni alle situazioni difficili delle loro comunità.
- cerco di informare e coinvolgere il Presidente della Regione riguardo ad eventuali problemi di una Casa della Regione.
- quando nominiamo i membri delle Commissioni di aiuto o di Chiusura, cerchiamo deliberatamente la partecipazione della Regione.

I punti 2 e 3 dovrebbero essere organizzati dalle Regioni stesse. La partecipazione dell'Abate Generale o di un Consigliere ad una riunione regionale mantiene il contatto tra la Regione e la Casa Generalizia.

Personalmente, sul punto 2, ho alcune domande. Attualmente la vita nell'Ordine per quanto riguarda il Capitolo Generale è determinata principalmente dall'influsso delle Regioni americane ed europee. Ciò è dovuto al fatto che queste Regioni possono facilmente riunirsi ogni anno e studiare adeguatamente e approfonditamente eventuali punti per il Capitolo Generale. Tuttavia le altre Regioni, Remila, Oriens e Rafma, hanno solo un incontro regionale nel quale possono preparare e studiare i temi del Capitolo Generale. Quindi, secondo me, da quelle regioni arriva troppo poco al Capitolo Generale. A questo proposito dobbiamo trovare qualche soluzione, perché mi dispiace che il contributo di queste Regioni (dove c'è vita!) sia troppo scarso.

La mia proposta sarebbe quella di trasformare le attuali Regioni europee in Sotto-Regioni che si incontrano per una condivisione pastorale una sola volta tra i due Capitoli Generali. Poi per la preparazione del Capitolo Generale si potrebbero raggruppare le Sotto-Regioni in tre nuove Regioni.

Un altro vantaggio che darebbe il rimpasto delle Regioni europee è che alcune Regioni stanno diventando molto deboli. Altre regioni sono chiuse in sé stesse, senza la possibilità di ricevere apporti esterni a causa della lingua e/o della situazione geografica (Un altro vantaggio delle tre nuove Regioni europee è che semplificherà la composizione della Commissione Centrale (meno membri).”

Possiamo dialogare su questi punti ma prima vorrei offrire una riflessione.

Nuove strutture o nuova collaborazione?

Una Commissione del Capitolo Generale ha chiesto: stiamo cercando più collaborazione o più strutture?

Un'altra Commissione, nella valutazione del Capitolo Generale, ha suggerito che forse dobbiamo venire al Capitolo Generale con un atteggiamento più consapevole del fatto che abbiamo bisogno di essere aiutati, di ricevere suggerimenti, anche correzioni o decisioni difficili da digerire - per evitare reazioni emotive nella sessione plenaria.

La Carta di Carità ci ammonisce:

«Nel Capitolo gli abati tratteranno le questioni attinenti alla salvezza delle loro anime e ordineranno ciò che si deve correggere o aggiungere nell'osservanza della santa Regola e dei [regolamenti] dell'Ordine. Inoltre si rafforzeranno a vicenda nell'osservanza del vincolo di pace e di carità» (Carta di Carità [posterior], 13). La Costituzione 77 parafrasa questo testo.

Negli anni '90, abbiamo avuto un buon dinamismo di collaborazione tra le Comunità, la Commissione Centrale e il Capitolo Generale. Alla fine del Capitolo Generale si sceglieva un tema per il Capitolo Generale successivo. I temi delle tre Riunioni Generali Miste successive furono: Identità Cistercense Contemplativa, La Comunità come Scuola di Carità, La conformazione a Cristo come carisma cistercense oggi. Le comunità furono invitate ad approfondire insieme il tema, le Regioni ne hanno parlato e siamo arrivati al successivo Capitolo Generale pronti per uno scambio – che ha portato alla scelta del tema successivo. In seguito c'è stato chi ha detto che era meglio non avere un tema, determinava un ambito troppo ristretto, si voleva essere liberi, e così abbiamo votato per lasciarlo cadere.

In seguito le questioni erano tante e le Comunità non hanno lavorato molto, neanche i Superiori. Non c'era più un orientamento per un cammino insieme. Arriviamo al Capitolo Generale o all'incontro regionale dopo esserci preparati in fretta, solo nella settimana precedente, e cercando di capire quali temi dobbiamo affrontare.

Spesso diciamo che c'è troppo lavoro al CG, il ritmo pesante, le discussioni troppo lunghe, gli invitati troppo numerosi. Ma forse il problema è che noi non ci siamo preparati, non abbiamo letto o studiato le cose da discutere. Forse non abbiamo il tempo per riflettere. O le cose dell'Ordine non sono la priorità... Forse la nostra fragilità ci costringe a dedicare molto tempo alle case più fragili.

Eppure la lettera dell'Abate Generale ci ha invitato ad approfondire la consapevolezza della nostra vocazione e a viverla con autenticità in qualsiasi situazione ci troviamo. Forse dobbiamo dare più tempo all'ascolto dello Spirito. Cosa sta dicendo alle Chiese?

Tutto ciò mi ha ricordato il tema "dell'autorità condivisa" emerso a Oriens nel 2010 e presentato nel Capitolo nel 2011. La questione sulla quale ci siamo misurati era che a volte abbiamo sperimentato situazioni in cui un problema non veniva affrontato in una comunità a causa di ciò che abbiamo chiamato "confini / territori di potere". L' Abate Generale riteneva di non poter interferire con ciò che è di responsabilità del Padre Immediato, il Padre Immediato pensava che non doveva interferire con il governo dell'Abate Generale, al punto di non voler dare conferenze sul nostro carisma. Un Abate dimissionario non poteva dire nulla della casa figlia al suo successore perché ciò avrebbe impedito di guardare le cose con occhi nuovi. Così i problemi continuarono finché non esplosero o si estinsero. Ma anche il contrario: Padri Immediati che esercitano liberamente un potere indebito sulla casa figlia. (Esempi)

Quando c'era un forte individualismo nelle comunità, c'era anche una forte autonomia delle case. Si pensava che nessuno doveva interferire con un'altra comunità per rispetto di questa autonomia, anche se molti vedevano che c'erano dei problemi.

La fragilità ci ha cambiato. Ora molte case sono più disposte ad essere aiutate. Mancano i Padri Immediati, ma si spera che i nuovi 'delegati' dei Padri Immediati vogliano imparare qualcosa sulla loro nuova Casa figlia da persone che la conoscono meglio di loro.

Non abbiamo bisogno di nuove strutture, ma di più apertura e volontà di comunicare, di aiutarci a vicenda in modo compassionevole e creativo. È il modo di esprimere speranza e credere nella possibilità di cambiamento, di conversione.

Può anche essere un 'abuso di potere' quando l'autorità che è stata data per aiutare gli altri nelle loro difficoltà non viene utilizzata per paura di ferire i sentimenti delle persone – a livello comunitario e in altre strutture dell'Ordine.

Anche le Regioni hanno la responsabilità di parlare dei problemi che conoscono in una delle loro case, al Padre Immediato, all'Abate Generale, al Vescovo. E se la Regione non lo fa, qualsiasi Superiore potrebbe far conoscere le sue preoccupazioni all'autorità competente senza creare una nuova struttura giuridica e senza che gli venga detto che ogni casa è autonoma e non devono esserci interferenze. La Regola di San Benedetto ci esorta a farlo in caso di elezione irregolare ma anche in altri casi. Un esempio della mancanza di questa collaborazione al servizio dell'autorità si è visto nel caso di Westmalle.

Conversione

Le Costituzioni e gli Statuti parlano di rispetto, di mutua assistenza, di umiltà e di carità, favorendo la concordia. Ogni comunità sarà sostenuta nella sua unità se c'è unità tra il Superiore e il Padre Immediato – partners al servizio dell'autorità - unità nella Regione, unità nell'Ordine. Quindi forse la nostra riflessione sul ruolo delle Regioni non riguarda tanto nuove strutture o modi pratici di razionalizzare la pastorale, ma piuttosto la nostra conversione, la fiducia, l'apertura, l'umiltà, la disponibilità ad offrire e accettare aiuto, a sacrificarci gli uni per gli altri, come collaboratori al servizio dell'autorità Cercare il bene di ogni Casa ma anche della Regione e come meglio possiamo assicurare la trasmissione del nostro carisma alla prossima generazione. Dobbiamo avere il coraggio di dire la verità nell'amore e accogliere la verità che ci viene detta nell'amore. L'autorità condivisa è cura condivisa. Possiamo condividere le nostre fratture, la nostra fragilità, i nostri dubbi, i nostri rimpianti, così come cercare nuovi percorsi di

vita, ma abbiamo bisogno di fare discernimenti e prendere decisioni chiare. Tutti dobbiamo fare la nostra parte, collaborando apertamente e senza aver paura di pestare i piedi a qualcuno. La conversione e il cambiamento non avvengono senza sofferenza.

Ho avuto la grazia di andare ad Acey per il funerale di Dom Godefroy. Sembrava che tutto l'Ordine fosse presente – non so se qualcuno ha contato quanti di noi erano lì. Tutti sono arrivati con un senso di shock e di perdita per la tragedia. Ma celebrando la liturgia, come avviene nella celebrazione cristiana della morte, è nata una nuova vita. È diventata una celebrazione della vita, dell'amicizia, della risurrezione. Penso che tutti siano tornati a casa con una Parola di Dio per l'Ordine: il futuro di tutti i nostri monasteri è nelle Sue mani. Penso a quel giorno come a una Festa della fragilità.

Come possiamo non essere liberi di aiutarci l'un l'altro in ogni modo possibile? Non perché siamo stati incaricati di farlo, ma perché il bene dell'altro è della massima importanza. Potremmo non essere in grado di fare molto per l'altro materialmente in ragione dei nostri limiti, ma possiamo dire la verità con amore e aiutarci a vicenda ad affrontare ogni nuova realtà come parte del Suo piano.

Penso che Dom Guerric avesse ragione, nel 1964: il ruolo delle Regioni è quello di conoscerci meglio per meglio amarsi.

DIALOGO SUL RUOLO DELLE REGIONI

Ci sembra che l'idea di dare più responsabilità alle Regioni nasca dall'impressione che il Capitolo Generale ha troppo lavoro da fare, così che il programma è troppo pesante e il ritmo troppo affrettato. Similarmente, l'Abate Generale e il suo Consiglio sono sovraccarichi. In più c'è la mancanza di Padri Immediati. Ma è una ricchezza, essendo un Capitolo internazionale con circa 150 Case: ci sembra che il programma sarà sempre pieno. Dobbiamo venire ben preparati personalmente e come frutto degli incontri della Regione, con una collaborazione tra la Regione e i Padri Immediati.

Siamo d'accordo che i problemi devono essere trattati a livello locale e regionale, ma non è necessario istituire nuove strutture. Le Regioni, invece, devono diventare organi pastorali più effettivi, perché più aperti e coraggiosi nell'aprire e affrontare problemi difficili e delicati.

Abbiamo discusso il bisogno di apertura e di verità negli scambi delle Regioni. Per noi è importante che dei rapporti delle Case vengano letti e discussi insieme, all'inizio delle nostre riunioni. Più andiamo avanti, più ci conosciamo, più le condivisioni, le domande e i commenti sono concreti e pastorali, cercando di capire insieme la situazione di ogni comunità e cosa potrebbe forse essere un aiuto valido per la vita. Possiamo seguire il cammino di ogni comunità anno per anno, in uno spirito di autorità condivisa, per il bene di ogni Casa. Prendiamo a cuore le difficoltà per cercare vie nuove di vita. Vorremmo e speriamo che tutte le Regioni vadano avanti in questo dialogo trasparente per la vita.

Ci rendiamo conto che le tre grandi Regioni continentali non hanno la possibilità di incontri e comunicazioni che abbiamo noi. Questo rende difficile sviluppare un pensiero comune e portarlo al Capitolo. Tutti noi siamo impoveriti da questo. Ma il raggruppamento dei monasteri europei in altre grandi regioni sarebbe la soluzione? Sarebbe possibile che Oriens si divida in due regioni distinte, ciascuna con il suo volto, adesso che hanno trovato un'identità come sotto-regioni? È possibile dividere la RAFMA in due regioni, secondo la zona geografica o la lingua? Oppure l'Ordine potrebbe dare alla RAFMA un aiuto finanziario per fare due incontri tutti insieme, oltre a quello prima del Capitolo? Forse qualche comunità di REMILA potrebbe unirsi alla RE, e questo aiuterebbe ad aprire orizzonti nuovi? Forse un più frequente uso di Zoom ci aiuterebbe tutti?

In ogni caso, noi pensiamo che le Regioni devono rimanere libere di scegliere la propria composizione invece di essere determinate dal Capitolo Generale. La composizione, però, deve riflettere diversità e apertura, non una mentalità chiusa su sé stessa. La nostra esperienza alla ReM ci mostra come la diversità delle nostre situazioni ci arricchisca e ci aiuti ad ascoltare e ad approfondire le nostre discussioni.

Le Regioni devono essere sempre più consapevoli di essere strumenti di appartenenza a tutto l'Ordine, come ha espresso l'AG nella sua lettera del 20/08/2023. Al di là delle nostre differenze c'è la nostra unità e identità di fondo: il nostro carisma e la nostra missione nella Chiesa universale, Corpo di Cristo.

Ci domandiamo se tutte le Regioni capiscano l'importanza dei voti presi nelle loro riunioni, come modo per far sentire la loro voce. La Commissione Centrale deve prendere in considerazione ogni proposta già votata da una Regione. Se, invece, un suggerimento interessante è stato discusso, e magari appare nel resoconto della Regione ma non è stato votato, può essere saltato.

- **INCONTRO CON DOM STEFANO VISINTIN OSB, ABATE DI PRAGLIA E SUA CONFERENZA**

- **ALLEGATO 1**

ABUSI

ALCUNE CONSIDERAZIONI A PARTIRE DALLA CONFERENZA DELLA PROF.SSA M. JO THIEL

Come ReM abbiamo desiderato riprendere la conferenza sugli abusi nella vita religiosa tenuta durante l'ultimo Capitolo Generale dalla Prof. Marie Jo Thiel, che, per mancanza di tempo non era stato possibile riprendere adeguatamente durante il Capitolo stesso.

Non pretendiamo di svolgere una critica o una confutazione scientifica alle affermazioni della Professoressa, ma ci sembra importante riandare ai fondamenti dell'antropologia monastica e, prima ancora, cristiana perché riconosciamo in essa una proposta di vita e un cammino di verità autentico e valido anche oggi.

La nostra riflessione è stata stimolata da un contributo della comunità di Vitorchiano, che riporta alcune osservazioni di fondo alla conferenza della signora Thiel.

Tutti noi membri della ReM ci riconosciamo in questa valutazione e desideriamo condividerla con l'Ordine, insieme all'importante approfondimento e studio realizzato da M. Maria Francesca di Valserena sulla realtà degli abusi oggi.

Lo scandalo degli abusi è una profonda ferita nella vita della Chiesa di oggi, e mette allo scoperto non solo una debolezza morale, ma soprattutto la perdita di una visione cristiana dell'uomo e del suo destino e la coscienza che Cristo sana e salva tutto l'uomo.

Nel dialogo e nella condivisione abbiamo allargato la riflessione cercando di comprendere il posto che le visioni antropologiche espresse dalla sig.ra Thiel hanno nella vita concreta dell'uomo di oggi e in particolare dei giovani che incontriamo.

Quello che ci sembra prevalere nella maggioranza dei giovani oggi è l'idea di un io totalmente sganciato da qualsiasi proposta o giudizio di valore. Questo atteggiamento veniva esemplificato così: "Sono venuto dal caso, faccio ciò che voglio, scelgo anche quando morire".

Dietro la loro apparente spensieratezza, si percepisce una profonda disperazione, il bisogno di incontrare segni credibili di vita, di amicizia e di speranza. Questi giovani, spesso inconsapevolmente ci chiedono di continuare ad essere una speranza per loro. È questa la testimonianza che dobbiamo dare, nei nostri monasteri, e possiamo dire che questo incontro con le giovani generazioni, per grazia, continua ad accadere.

Questa conferenza resta tuttavia una sfida per iniziare una reale riflessione sull'esercizio dell'autorità all'interno delle nostre comunità.

Più che reagire alla situazione dello scandalo degli abusi in maniera solamente "difensiva" ci sembra importante essere propositivi, per poter offrire alle nostre comunità e a quanti ci incontrano una visione cristiana del rapporto tra maestro e discepolo così come proposto dalla Regola, in un'ottica di paternità/maternità – figliolanza.

I superiori ReM sono concordi nell'iniziare a riflettere su questo tema a livello della Regione ed anche di proporlo per il prossimo Capitolo Generale.

Riguardo al Protocollo per la prevenzione abusi: i monasteri francesi ci stanno lavorando da molto tempo; per i monasteri italiani è stata presentata in questa riunione una bozza di Protocollo, elaborata da Sr. Gabriella di Vitorchiano (postulatrice), che i monasteri dovranno ancora valutare.

Di seguito le considerazioni sulla conferenza della Prof.ssa Jo Thiel presentate da M. Rosaria e in annesso lo studio sugli abusi di M. M. Francesca.

CONSIDERAZIONI SULLA CONFERENZA della Prof.ssa Marie Jo Thiel

1. La visione dell'uomo da cui parte la moderna psicologia non è quella cristiana e a noi non sembra neanche vera: l'uomo non è solo il suo corpo e il suo istinto, non è un insieme di stimoli a cui il cervello deve obbedire e con lui tutto il resto. Questa visione riduce la dimensione della libertà, della possibilità di scegliere che, benché resa difficile dall'abitudine al peccato, rimane. La ragione è considerata in un'accezione negativa: è vero che non siamo fatti solo di ragione, ma la capacità di ragionare e la capacità di verità sono proprie dell'uomo per l'immagine di Dio che è in noi.
2. Più che prendere in considerazione la nostra abitudine al peccato e la nostra fragilità dovuta al peccato originale, con il conseguente necessario cammino di conversione, la Professoressa Jo Thiel mette in discussione la Regola e la Scrittura, perché possono essere male interpretate. Ma ogni testo è soggetto ad interpretazioni. Quello che garantisce una corretta interpretazione dei testi sacri, come della Regola, è la tradizione della Chiesa e il Magistero e un'esperienza attuale di fede autentica e condivisa. Se tutte le frasi della Regola o della Scrittura che nella storia sono state male interpretate dovessero essere tolte invece che essere spiegate giustamente, che cosa ne rimarrebbe? È una soluzione sbagliata ed anche ingenua: abbiamo esperienza che negli anni 60-70 molte autorità, ad esempio, molti sacerdoti e padri di famiglia hanno deciso di farsi chiamare "fratelli" o semplicemente per nome, e di fatto erano degli abusatori. Non è cambiando le parole che si risolvono i problemi, ma al contrario, approfondendo il loro significato secondo la visione e l'esperienza cristiana.
3. L'autrice parte da una visione negativa dell'autorità che insinua da subito un sospetto su ogni superiore e non considera il fatto che gli abusi generalmente sono commessi da persone deviate o affette da patologie.
4. Colpisce molto che i punti della Regola più 'incriminati' siano anche quelli più cristologici: l'obbedienza e l'umiltà.
5. Non si considera, come ha dimostrato Benedetto XVI nel suo scritto sugli abusi, che tali abusi sono la conseguenza di una teologia e una morale distorte. Forse è bene ricordarlo perché il pensiero è il primo a dover essere risanato.
6. Nel criticare il Prologo della Regola e in particolare il fatto che si faccia riferimento ad un'obbedienza chiara e puntuale all'abate, la Professoressa non tiene conto della sacramentalità della nostra vita: non si può obbedire in astratto (a Dio solo), ma solamente ad una persona concreta, altrimenti la nostra obbedienza sarà sempre aggiustata sui nostri criteri e sarà un riflesso di quello che vogliamo noi e non di quello che chiede Dio.
7. L'autrice si chiede perché nella Regola ci sia "una connotazione così negativa della volontà". Questa domanda nasce da un'interpretazione non esatta della Regola. È il termine "*proprius*", contrapposto nella spiritualità patristica a "*communis*" (comune con

Dio e con la Chiesa) ad essere negativo e non la volontà: San Benedetto parla in quei brani della “volontà propria”, i nostri capricci e peccati che ci allontanano da Dio.

8. Non ci sembra che nella nostra spiritualità ci sia una negazione delle emozioni, anzi nei nostri Padri Cistercensi il tema *dell'affectus* è molto presente.

Ci sembra importante ribadire questi aspetti dell'antropologia cattolica perché oggi che ci troviamo a confronto con altre antropologie diventa urgente saper rendere ragione della nostra identità.

- **L'ORDINE DAVANTI ALLA FERITA DEGLI ABUSI
STUDIO DI M. M. FRANCESCA DI VALSERENA**

- **ALLEGATO 2**

INCONTRO CON DOM BERNARDUS

Dopo il Capitolo Generale di settembre 2022 ho iniziato a visitare le comunità, scegliendo di iniziare dalle comunità che non avevano più avuto una visita dell'AG da più di dieci anni: un bel gruppo di monasteri. Sento, allo stesso tempo, che la mia presenza è richiesta in altri monasteri, che si trovano in difficoltà. Qui si tocca **un primo problema** dell'Ordine, di cui siamo tutti ben consapevoli già da parecchi anni: quello dei Padri Immediati. Sono numerosi i Padri Immediati che non sono più in grado di adempiere al loro compito, di conseguenza un buon numero di problemi finisce sul tavolo dell'Abate Generale e del suo Consiglio. Ovviamente questa non è una buona situazione, e alcuni pensano che l'Abate Generale e il suo Consiglio vogliano centralizzare l'Ordine. Se la struttura del Padre Immediato non funziona a dovere e i problemi finiscono direttamente dall'Abate Generale, non è che la cosa mi piaccia: ma è necessario che qualcuno se ne occupi.

Sono contento di vedere che cominciamo ad avere badesse o priore che assumono la funzione di Padri Immediati; è un aiuto reale nella situazione attuale. Se sia una buona soluzione o no, spetterà alle Regioni e al Capitolo Generale pronunciarsi al riguardo; io sono contento che si usino le competenze di queste donne nell'Ordine, per un aiuto e un sostegno. Le prime esperienze sono positive, specialmente nelle comunità maschili, il che non era del tutto scontato in partenza; abbiamo visto che là dove delle badesse agiscono come Padri Immediati la cosa funziona. Ci sono delle differenze, ma sono differenze sane e penso che le comunità maschili siano aperte a questo. Sono molto grato a queste badesse e sono grato anche alle comunità che le accettano in questo loro servizio. Dobbiamo però riflettere seriamente sulla struttura del Padre Immediato; ritengo che sia una struttura buona e di tutto rispetto; secondo me, però, la questione non consiste tanto nel fatto che il Padre Immediato sia un uomo o una donna, ma prima di tutto, come funziona in quanto Padre Immediato, soprattutto per la qualità delle Visite Regolari, che a volte è stata assai trascurata.

Abbiamo avuto l'opportunità di verificare le Carte di Visita di tutte le Comunità dell'Ordine fatte dopo la crisi del Covid; molte Visite, infatti, non sono state effettuate negli ultimi tre/quattro anni. Quando però è stato possibile, i Padri Immediati si sono messi a lavorare sodo e abbiamo ricevuto molte più Carte di Visita del solito. Ci sono dei buoni Padri Immediati e delle buone Carte di Visita. Quando però ci sono dei problemi nella comunità, vediamo che spesso questi hanno origine nella mancanza di vigilanza da parte del Padre Immediato. La struttura del Padre Immediato, dunque, è una buona struttura, ma se il Padre Immediato non ne usa bene, nascono problemi. Non si tratta sempre di grossi problemi, il più delle volte si tratta di piccole cose.

Ho fatto una Visita Regolare in una comunità e ho chiesto di vedere la contabilità del monastero. Il cellerario e il contabile sono rimasti sorpresi da questa richiesta: era più di vent'anni che i Padri Immediati non chiedevano di vedere la contabilità. Un piccolo esempio, ma che dice qualcosa circa la qualità della Visita Regolare.

Secondo punto: Dopo il Capitolo Generale abbiamo avuto un bel po' di lavoro per adattare le nuove Costituzioni. Durante il Capitolo abbiamo preso molti voti che modificano le Costituzioni; questo ha preso molto tempo in Consiglio, per raggruppare i voti secondo una corretta formulazione, per lavorarci sopra. Abbiamo tre lingue ufficiali nell'Ordine e c'erano molte differenze tra una lingua e l'altra, nella formulazione dei voti: una buona lezione per il prossimo Capitolo Generale. Anche in questo caso abbiamo una buona struttura di cui non abbiamo fatto un buon uso.

Tutto questo ha richiesto molto tempo prima di poter presentare i voti al Dicastero. Prima del Capitolo Generale abbiamo avuto un incontro con il Dicastero per presentare la direzione nella quale pensavamo si sarebbe orientato il Capitolo Generale; abbiamo avuto un altro incontro

quando abbiamo presentato le modifiche che volevamo apportare; abbiamo poi atteso un bel po' prima di avere la risposta, poco prima di Pasqua, di cui tutti voi siete al corrente. Il Dicastero ha accettato tutti i cambiamenti previsti per le Costituzioni dei monaci e respinto quasi tutte le proposte fatte per le Costituzioni delle monache. Il problema più grande per noi, però è stato il gran numero di domande che il Dicastero ci ha fatto riguardo alle fondazioni e alle comunità in situazioni di fragilità. Questo ha creato un po' di confusione, perché i membri della Commissione di Diritto sostenevano che il Dicastero non aveva il diritto di intervenire sugli Statuti dell'Ordine, perché gli Statuti sono legge interna all'Ordine; questo ha causato un buon numero di discussioni e perdita di tempo. È vero: gli Statuti spettano all'Ordine, ma se una legge interna dell'Ordine va contro il Diritto universale, il Dicastero ha diritto a fare le sue osservazioni in merito. Abbiamo cominciato nuovamente a preparare le risposte e qualche settimana fa abbiamo ricevuto le risposte della Santa Sede. Dimenticavo un particolare: quando abbiamo presentato le nostre risposte al Dicastero abbiamo anche avuto un incontro con Mons. Carballo e a quel momento era chiaro che ci stavamo muovendo in sintonia; questo ci ha dato molta speranza e la reazione della Santa Sede è stata positiva.

La questione di cui è più difficile parlare è riguardo ai tempi di formazione. Ogni volta che se ne parla, la risposta è: «*questo è desiderio personale del Santo Padre*». L'altra risposta che si ottiene sempre, quando si parla dei tempi di formazione con il Dicastero, è: «*Sì, potrebbe essere una buona idea per i monaci*» con il rischio di una Cor Orans per i monaci.

Per il momento tutte le proposte avanzate per le Costituzioni sono state accettate. C'è ancora una piccola discussione in sospenso sulla Cost. 29 a proposito della clausura. Alla Santa Sede non fa problema che le Costituzioni dei monaci e quelle delle monache siano identiche ma si vogliono aggiungere alcune parole nelle Costituzioni delle monache; non è una grande aggiunta, però non siamo sicuri del senso che tali parole possono avere. Abbiamo domandato in proposito ad alcuni specialisti in Diritto Canonico di verificare questa aggiunta: «*in tutto esse seguiranno la legge universale della Chiesa*». Parole che vanno valutate attentamente cercando di capire le implicazioni giuridiche che possono avere.

La Commissione di Diritto sta lavorando per inserire in tutte le Costituzioni, nelle tre lingue, le modifiche che sono state apportate, perché abbiamo scoperto che nelle tre versioni esistenti ci sono delle differenze di traduzione e ciò che complica ulteriormente il lavoro è la richiesta della Santa Sede del testo in latino, cosa che non era stata chiesta nel 2013. Con l'unificazione dei due rami dell'Ordine erano stati fatti numerosi cambiamenti. Stiamo cercando uno specialista in latino: se voi avete dei nomi da proporre, siamo contenti. Per ora abbiamo trovato una monaca cisterciense di Seligenthal che si presta per fare questa traduzione: ancora una volta un aiuto al femminile.

Abbiamo tenuto separate le Costituzioni dagli Statuti, perché c'è già un accordo scritto con il Dicastero per le Costituzioni e vogliamo terminare con questo punto. Per gli Statuti, vogliamo aspettare per avere un incontro con la nuova Segretaria del Dicastero. Il problema maggiore per noi, attualmente, è far comprendere la nostra identità monastica al Dicastero. Prima c'era un carmelitano francese come responsabile per la vita monastica, e lui aveva una buona conoscenza di questa e una esperienza personale a partire dalla sua stessa vita religiosa, ma attualmente la maggior parte del personale proviene dalle nuove Comunità. Stiamo aspettando inoltre la nomina di una nuova sottosegretaria; la sottosegretaria precedente era americana e lavorava molto bene.

Le modifiche alle Costituzioni sono state completate con Mons. Carballo ma poi dipenderà dal prossimo Capitolo Generale decidere cosa vogliamo fare con il punto della formazione, se accetterà lo stato di cose per il momento o se chiederà ai monaci di fare altrettanto; oppure se chiederà all'Abate Generale e al suo Consiglio di tornare a discutere con il Dicastero. Per ora lasciamo cadere, perché gli Statuti sono molto importanti. Come Ordine abbiamo degli Statuti molto elaborati sulle fondazioni e, fondamentalmente, condividiamo il pensiero del Dicastero sul fatto che una persona o un gruppo non possa realizzare una fondazione senza il consenso della

comunità. Per questo vogliamo avere una discussione chiara con il Dicastero, senza tornare sul punto della formazione.

Terzo punto.

Nel nostro Ordine ci sono alcune comunità che hanno più bisogno di altre della nostra preghiera:

- **Latroun**, in Israele. I Fratelli vivono in un rifugio antiaereo da quando è scoppiata questa nuova guerra. Dom Patrick, abate emerito di Sept-Fons e superiore locale, mi manda notizie della situazione ogni giorno. Accanto al monastero c'è un campo militare e molti missili sono diretti là, il che rende molto pericolosa la situazione per i monaci. Oggi hanno potuto uscire dal rifugio, dopo otto giorni, ma la situazione rimane tesa.
- **Mokoto**, in Congo. Ci sono ancora migliaia di rifugiati nel loro monastero. La gente non può rientrare nei propri villaggi e comincia a costruire dei ripari più solidi in muratura. La comunità teme perciò che dopo sarà più difficile mandarli via. Per il momento hanno possibilità di offrire cibo e cure mediche per i rifugiati.
- **La Paz**, a Panama. In Nicaragua la Chiesa è perseguitata. Le sorelle hanno saputo di essere nella lista nera del governo. Consultata la Casa Madre, il Padre Immediato e il Padre Generale, si sono rifugiate a Panama. Accolte dall'Arcivescovo hanno cercato e trovato un luogo adatto per un monastero, a 160 km a sud della capitale, Panama City. Io ho in programma di fare loro una visita a Natale.

Ultimo punto problematico che vorrei affrontare.

Siamo 150 comunità e più della metà di queste ha meno di 10 membri, e tra queste la metà ha anche meno di 6 membri. Una situazione sempre più difficoltosa a tutti i livelli, per la quale non abbiamo risposta. Alcune di queste comunità sono vitali e possono pensare a una crescita, a un futuro, ma la maggior parte di esse sono anziane e non hanno un futuro. È molto difficile mettere queste comunità davanti alle loro difficoltà, molte vogliono solo sopravvivere e per sopravvivere fanno qualunque cosa. Esse accettano facilmente dei candidati, senza fare un discernimento, perché ogni nuovo candidato offre una speranza di sopravvivenza, ma in molte di queste comunità anziché offrire ai candidati una formazione accade che siano i candidati a prendere in mano la comunità. Abbiamo molti casi in cui un professore a voti temporanei è priore, oppure ha la responsabilità di cellerario: potete immaginare i problemi che questo può creare.

Affrontare queste situazioni assorbe me e il Consiglio, tanto che non si ha più il tempo e l'energia necessari per sostenere le comunità che invece vanno bene; sia per il Consiglio che per me, è importante lavorare non soltanto per le comunità che sono in difficoltà, ma anche per quelle che sono portatrici di vita.

Faremo una mini-Commissione Centrale on-line agli inizi di dicembre. Vorrei utilizzare di più la Commissione Centrale come Consiglio allargato dell'Abate Generale. Per la Commissione Centrale vorrei organizzare ogni anno un incontro on-line e l'anno successivo un incontro in presenza: penso che questo risolverebbe molte difficoltà legate alla partecipazione attiva.

Come ReM abbiamo fatto un dialogo sull'ultima lettera dell'Abate Generale, che poi è stata arricchita da un'ulteriore riflessione offerta dalla visita dell'Abate Generale stesso.

LETTERA DI DOM BERNARDUS **“Uniti da un mirabile vincolo di carità”**

20 agosto 2023

Sintesi Dialogo

Il tema della circolare di Dom Bernardus ha suscitato la testimonianza di alcuni superiori della ReM che nell'ultimo periodo hanno ricevuto un particolare aiuto e sostegno o dal Padre Immediato, o dalla Regione, o da altre istanze dell'Ordine, e ne sono grati. Ascoltando la loro esperienza anche gli altri Superiori hanno rievocato alcuni momenti difficili della storia delle loro comunità, e l'aiuto a suo tempo ricevuto.

Tutti siamo sinceramente grati di appartenere all'Ordine, e non solo per l'aiuto concreto (pastorale o economico) che riceviamo, ma per l'Ordine stesso, per la sua struttura e il suo funzionamento, in cui vediamo operare la carità, la comunione. È una grazia singolare, che ci viene dalla nostra tradizione, che non ritroviamo negli altri Ordini e Congregazioni e che dobbiamo alimentare, custodire e trasmettere. Pensiamo anche alla forza di appartenenza che alcuni documenti elaborati dopo il Concilio hanno generato: la *Dichiarazione sulla vita cistercense*, lo *Statuto su Unità e Pluralismo*, e il lavoro svolto insieme per il rifacimento delle Costituzioni.

Cercando i motivi che possono causare nelle comunità l'affievolirsi del senso di appartenenza all'Ordine, e quindi l'isolamento, ci è sembrato che dipenda più dal venir meno della coscienza di essere eredi di una tradizione che dalla lontananza geografica, in cui alcune comunità possono trovarsi. Siamo depositari di un carisma che abbiamo ricevuto, di una forma di vita che altri ci hanno trasmesso, veniamo da una tradizione: ci sembra che molte delle problematiche attuali nell'Ordine nascano dal venir meno di questa consapevolezza.

Siamo convinti che non ci facciamo da soli, né come persone, né come comunità, né come Ordine, anche là dove ci fosse un Superiore particolarmente carismatico. Non c'è appartenenza a Cristo se non c'è appartenenza alla Chiesa in tutti i suoi livelli: comunità, Ordine, Chiesa universale. Siamo certi di questo e sentiamo la responsabilità di formare nelle nostre comunità un vivo senso di appartenenza all'Ordine, che ci accompagni sempre e non solo nelle situazioni difficili e di povertà.

Siamo coscienti che il senso dell'appartenenza all'Ordine la comunità lo riceve principalmente dalla formazione che noi Superiori offriamo: compito del Superiore è aprire la comunità alla bellezza e alla sofferenza dell'Ordine, informare su ciò che accade e soprattutto, a partire dagli eventi che accadono, aprire un cammino di riflessione, integrazione e preghiera all'interno della Comunità, perché l'Ordine è un corpo vivo in cui ognuno è chiamato a far circolare la vita.

Gli esempi che Dom Bernardus fa nella lettera richiamano ad un vissuto molto reale e anche tragico (la persecuzione della Chiesa in Nicaragua, la guerra in Congo dove si trova Mokoto e la morte di Dom Godefroy) e tuttavia l'Abate Generale non si ferma alla tragedia, ma ne dà una lettura in chiave pasquale e vede in essi l'incarnazione dell'ideale della Carta di Carità. In quest'ottica pasquale si illuminano anche le esperienze fatte da alcune delle nostre comunità che hanno accolto o si sono prese a carico sorelle provenienti da Case recentemente chiuse.

Quello che desideriamo, perché ci sembra potrebbe aiutare molto i superiori e le comunità a fare un cammino insieme come Ordine e a crescere nella coscienza dell'appartenenza reciproca, sarebbe avere un tema per il Capitolo Generale. Un tema comune aiuta a riflettere, a confrontarsi, a prepararsi, a coinvolgere le comunità, a fare un lavoro comune per crescere in una comunione di intenti e in una visione comune.

Incontro con Dom Bernardus

Nell'incontro l'Abate Generale ha comunicato i fatti che hanno suscitato in lui il desiderio di mettere a tema della sua ultima lettera il senso di **appartenenza dell'Ordine**. Eccoli in sintesi:

- Alcune comunità piccole o fragili vivono una chiusura: si difendono e si ripiegano sulla propria precarietà.
- Alcune comunità grandi e giovani invece vivono nell'illusione di bastare a sé stesse, senza un desiderio di relazione con l'Ordine e la Chiesa locale, come in un universo parallelo.
- Nell'Ordine sopravvive ancora una certa mentalità 'trappista' di vecchio stampo, che intende l'unità come uniformità e non si interroga più a fondo sul legame che esiste tra i fratelli di una stessa comunità e tra le comunità nell'Ordine. Così si vive un certo individualismo: ognuno cerca la sua piccola verità e non si cerca insieme la volontà di Dio.
- A volte le comunità si isolano difendendosi dietro una falsa visione dell'autonomia. L'autonomia di ogni comunità è una realtà vera e buona, ma in senso cristiano l'autonomia è relativa.
- Infine, un altro fattore che ha lasciato in alcune comunità un senso di isolamento è stato il Covid.

Di fronte a queste sfide **Dom Bernardus desidera riaffermare** che essere cristiano implica un'appartenenza alla Chiesa, e che l'appartenenza riguarda tutti gli ambiti e i livelli della vita. Non ci facciamo da soli. Non siamo in comunità per caso, ma perché chiamati insieme dal Signore con una medesima vocazione e per formare una Chiesa, come affermano i nostri Padri Cistercensi. Per questo motivo ha desiderato sottolineare nella sua lettera degli esempi di appartenenza e carità, che esprimono la vitalità attuale del nostro carisma. Come reazione alla sua circolare ha ricevuto altre testimonianze di carità vissuta nel Nostro Ordine, che documentano come la vita circola nelle e tra le comunità del Nostro Ordine. Ed è questo che si sente chiamato a promuovere. In questa luce ha espresso alcune linee e desideri:

- Un testo da riscoprire, per superare la vecchia mentalità trappista, è lo *Statuto su Unità e Pluralismo*.
- Bisognerebbe favorire un collegamento tra le comunità attraverso il Capitolo Generale, e per questo è importante che le Comunità vengano coinvolte nella preparazione e che al termine del Capitolo vengano informate, che sia loro data una trasmissione in questo senso.
- È importante che le Regioni siano propositive, facciano circolare idee e, attraverso i loro Presidenti, portino idee alla Commissione Centrale in vista del Capitolo Generale.

Siamo stati molto grati per la presenza di Dom Bernardus alla ReM e per la possibilità che ci ha dato di questo incontro, che desideriamo condividere con le Case del nostro Ordine, nel desiderio rinnovato di camminare insieme.

PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO SULL'AFFILIAZIONE

M. Anne-Emmanuelle di Blauvac

L'Affiliazione è una forma di aiuto proposta da *Cor Orans* (54-64) che le monache possono utilizzare fin da ora, come una scelta possibile per rivitalizzare una comunità che si trova in una fase di grande fragilità, che non è realmente autonoma.

La finalità deve essere chiara: non si tratta di una tappa per la chiusura; per quello scopo ci sono altre vie, si tratta invece di una nuova opportunità per dare vita a una comunità. Questo vincolo di alleanza tra due comunità è una nuova espressione della Carta di Carità, affinché la comunità viva.

A tutt'oggi non penso che l'Ordine abbia già fatto ricorso a questa possibilità per un monastero di monache, abbiamo però il diritto di proporlo.

*Nel corso del CG, l'Affiliazione è stata presentata (*P. 63-65 del Fascicolo del CG 2022*) e le Commissioni del Capitolo l'hanno studiata e fatto un certo numero di osservazioni a riguardo.

*Le Regioni REI e Récif hanno lavorato sull'argomento. Non ho altri resoconti.

Con l'ausilio di questi documenti vi propongo di leggere il testo paragrafo per paragrafo e, di volta in volta, vi riporterò le riflessioni fatte dalle Commissioni del Capitolo, che nell'insieme sembrano favorevoli a questa nuova forma giuridica per aiutare un monastero. Aggiungerò anche i contributi delle Regioni REI e Récif.

L'Affiliazione è uno strumento giuridico voluto come misura di aiuto per dare una speranza di vita.

La Comunità viene affiliata (= *affiliata*) ad un'altra comunità (= *affiliante*).

La Comunità affiliata conserva la sua economia, la capacità di ricevere delle novizie, la stabilità nella propria casa.

La sua autonomia, invece, viene sospesa: si ha un solo Capitolo conventuale.

Le questioni che sorgono toccano il luogo della formazione, i voti per l'ammissione alla professione temporanea e solenne, il posto che occupa il Padre Immediato della comunità affiliata.

E' un processo di sospensione dell'autonomia in vista di un discernimento sul futuro. Si tratta quindi di una struttura temporanea, per alcuni anni, nella prospettiva di fare un discernimento: sia che si possa recuperare l'autonomia, sia che si vada verso una chiusura, oppure una fusione con l'altra comunità.

VOTI REM 2023

Votanti: 14

1. Noi desideriamo che si faccia una sintesi del Capitolo Generale, come memoria di quello che è stato vissuto.
SI 13 NO 0 AST 1 proposizione accettata
2. Noi desideriamo che il Capitolo Generale stabilisca dei temi di riflessione che le comunità dovranno approfondire e i cui risultati dovranno essere riportati alle rispettive riunioni regionali.
SI 14 NO 0 AST 0 unanimità – proposizione accettata
3. Noi proponiamo che il tema del prossimo Capitolo Generale sia “l’autorità nel suo esercizio di paternità/maternità-fraternità”.
SI 14 NO 0 AST 0 unanimità – proposizione accettata
4. Noi veniamo al Capitolo Generale, secondo la Carta di Carità, in spirito di conversione, con la disponibilità a ricevere delle critiche, delle correzioni e un sostegno per noi e per le nostre comunità.
SI 14 NO 0 AST 0 unanimità – proposizione accettata
5. I capitolanti si impegnano a preparare con cura il Capitolo e i documenti che sono loro affidati.
SI 14 NO 0 AST 0 unanimità – proposizione accettata
6. Noi riteniamo che sarebbe tempo di rinnovare la composizione delle 14 Commissioni.
SI 13 NO 0 AST 1 proposizione accettata
7. Bisognerebbe dare più attenzione ai nuovi superiori, prima e durante il Capitolo.
SI 14 NO 0 AST 0 unanimità – proposizione accettata
8. Noi incoraggiamo l’Abate Generale a continuare la diffusione di lettere sui diversi temi della vita monastica cistercense.
SI 14 NO 0 AST 0 unanimità – proposizione accettata
9. Le Commissioni ‘ad hoc’ devono preparare resoconti chiari e completi, indicando chi esse hanno ascoltato, i motivi delle loro decisioni e che le persone coinvolte sono state informate prima della presentazione di tali resoconti in aula.
SI 14 NO 0 AST 0 unanimità – proposizione accettata
10. Quando le 14 Commissioni lavorano su uno stesso tema, chiediamo che la Commissione di Coordinazione stenda o affidi la stesura di una sintesi dei 14 resoconti a un membro del Capitolo Generale.
SI 14 NO 0 AST 0 unanimità – proposizione accettata
11. Sarebbe auspicabile che, di tanto in tanto, alcuni incontri abbiano luogo unicamente tra monache o monaci, ad es. sul tema dell’esperienza fatta delle «Madri Immediate».
SI 12 NO 1 AST 1 proposizione accettata

12. Piuttosto che nuove strutture noi desideriamo che ci sia all'interno delle Regioni una collaborazione aperta, in cui si abbia il coraggio di esprimersi, per il bene di ogni superiore e comunità.
SI 14 NO 0 AST 0 unanimità – proposizione accettata
13. Noi desideriamo completare il § 1 del *Documento di lavoro sull'adeguamento alle istituzioni dell'Ordine dello strumento della filiazione secondo Cor Orans*, chiedendo che *“i due Padri Immediati, quello del monastero affiliante e quello del monastero affiliato, vengano consultati durante il processo”*.
SI 14 NO 0 AST 0 unanimità – proposizione accettata
14. Noi chiediamo che il processo di affiliazione, così come descritto dal § 2 dello stesso documento di cui sopra sia rivisto, includendovi un voto deliberativo da parte della comunità affiliante ed uno consultivo da parte della comunità affiliata.
SI 14 NO 0 AST 0 unanimità – proposizione accettata
15. Noi desideriamo che si completi il § 4 dello stesso documento includendo il superiore della comunità affiliata nella «Commissione per il futuro».
SI 14 NO 0 AST 0 unanimità – proposizione accettata
16. Noi desideriamo modificare come segue il § 5 dello stesso documento: *«Con l'affiliazione, il Capitolo Generale sospende lo status di monastero autonomo (...). La Santa Sede ne viene informata»*.
SI 14 NO 0 AST 0 unanimità – proposizione accettata
17. Noi desideriamo modificare il § 7 dello stesso documento sostituendo l'espressione «nominata *ad nutum*» con «designata».
SI 14 NO 0 AST 0 unanimità – proposizione accettata
18. Al § 9 noi desideriamo che si aggiunga: *«Nel caso in cui una sorella di un'altra comunità volesse unirsi al monastero affiliato, il cambio di stabilità è fatto con l'accordo del Capitolo conventuale della comunità affiliante e dopo consultazione delle professe solenni della comunità affiliata»*.
SI 14 NO 0 AST 0 unanimità – proposizione accettata
19. Al § 14 noi desideriamo che si sostituisca l'espressione «comunità *fragile*» con «comunità *affiliata*».
SI 14 NO 0 AST 0 unanimità – proposizione accettata

AUTOCRITICA - Tutti sono stati contenti del clima fraterno che si è instaurato nella nostra Regione e che caratterizza i nostri incontri; molto apprezzata la vitalità e l'interesse del lavoro che si svolge insieme, sia in preparazione con le nostre comunità, sia tra i superiori.

Particolarmente apprezzata la franchezza, l'apertura e la fraternità della riunione pastorale, anche in quegli aspetti che potevano risultare 'scomodi' o difficili da affrontare. Tutti sono stati molto grati per l'aiuto che tali momenti offrono. Tanta gratitudine anche per la presenza e la partecipazione del nostro Abate Generale. Si è sentita l'assenza di M. Lucia di Naši Panì, Co-presidente, come abbiamo detto più sopra.

Dobbiamo crescere nella disciplina durante i nostri dialoghi: lasciare il tempo di tradurre per permettere a ciascuno di capire quello che l'altro dice e non intervenire subito: questo faciliterebbe anche il lavoro dei traduttori.

Un altro punto negativo notato: la densità di un programma da svolgere rispetto a un tempo insufficiente: si è chiesto di avere più tempo non solo per poter dialogare sui resoconti delle Case, che costituiscono un punto sempre molto interessante, ma anche per avere la possibilità di pause distensive.

Tutti hanno apprezzato il fatto di essere ospitati in un monastero e di poter seguire la liturgia monastica, sia pure con l'handicap della lingua straniera.



PROGRAMMA PER LA REM 2024
Servizio dell'autorità come paternità e maternità

NAŠÍ PANÍ: 29 aprile - 4 maggio

I lavori inizieranno il 29 aprile (mattino) e termineranno il 3 maggio sera.
È possibile, per chi lo desidera, arrivare a Nasi Pani il 27 aprile.

Programma previsto:

- Due conferenze di S. E. Mons. Massimo Camisasca (Vescovo emerito di Reggio Emilia-Guastalla) sul tema

Autorità: paternità e maternità

- Una conferenza di Md. Martha sul tema

Educazione dell'affettività (preciserà il tema più avanti)

- Scambio sul tema all'interno della ReM

*Che coscienza abbiamo del nostro essere padri e madri della comunità?
Cosa significa generare alla fede?*

PER IL COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ

Riflessione sul tema:

- *Obbedienza come cammino di conformazione a Cristo, attraverso la figliolanza nell'appartenenza alla comunità.* (Ogni comunità può elaborare ulteriormente e declinare questa domanda per i propri dialoghi)

Suggeriamo qui alcune possibili domande di riflessione sia per i superiori sia per i dialoghi nelle comunità.

PER I SUPERIORI

1. Come concepisci il ruolo del superiore/superiora? Secondo te si può parlare di paternità e maternità spirituale? In cosa consistono secondo te?
2. Cosa significa per te che la tua maternità/paternità deve essere casta?
3. Che differenza vedi in te quando vivi la tua autorità come maternità/paternità o invece come potere?
4. Quali sono le tue paure nell'esercizio della maternità/paternità spirituale?
5. Quali sono i doveri del superiore/superiora che ti fanno fare più fatica?
6. Cosa significa concretamente per te lasciarti generare dalla Chiesa e dall'Ordine per vivere in prima persona la figliolanza? (Non si può essere padri se non si è figli.) E cosa significa per te costruire a tua volta l'Ordine?
7. Cosa o chi ti aiuta nell'esercizio della tua maternità/paternità spirituale?
8. Desideri che i tuoi figli/figlie crescano e possano assumere delle responsabilità? Cosa fai in questo senso?
9. Desideri sostenere l'unità della comunità attorno a chi ti succederà nel mandato del superiore/superiora? Come trasmetti questo valore?

PER LE COMUNITÀ

1. La visione di San Benedetto presente nella Regola, in particolare nel cap. V, è ancora attuale per noi?
2. Quali sono gli strumenti più importanti attraverso cui si esercita la paternità/maternità del superiore/superiora?
3. Cosa è l'obbedienza guardando a Cristo Figlio obbediente? Senza questo sguardo rivolto a Cristo come diviene la mia obbedienza? Che obbedienza desidera Cristo per me?
4. Quali sono i segni concreti del mio vivere con il giudizio e con il cuore una vera obbedienza/figliolanza nella fede e quali sono invece i segni concreti di un'obbedienza non cristiana?
5. Quali sono gli strumenti concreti per rientrare - dopo che ne siamo allontanati - in una visione di fede rispetto all'obbedienza cristiana?
6. Per me obbedienza è anche rapporto d'amore filiale? Cosa significa concretamente che questo amore deve essere casto? Cosa significa concretamente che questo amore deve essere umile?
7. Questo rapporto filiale e questa obbedienza mi stanno facendo crescere nella libertà responsabile e nella corresponsabilità come membro adulto chiamato a costruire la comunità?
8. Questa esperienza di figliolanza vera in Cristo mi rende materna/paterno verso le persone più giovani della comunità? Cosa significa concretamente questo?

ANNESI



• L'AUTORITÀ NELLA REGOLA DI SAN BENEDETTO

Dom Stefano Visintin, OSB, abate di Praglia

In RB (*Regula Benedicti*) la figura dell'Abate, che è il capo della comunità cenobitica, non solo appare presto (Cap. 2), ma compare quasi ovunque. Non c'è dunque alcun dubbio che RB sia fortemente basata sulla persona del superiore.

Il suo ruolo è preponderante, in quanto controlla ogni aspetto della vita della comunità monastica, anche quelli che ci possono sembrare meno importanti e che si potrebbero delegare. In RB 32 troviamo l'Abate che distribuisce gli strumenti per il lavoro quotidiano, e alla fine della giornata li riceve indietro e annota bene ciò che manca. Altrove, in RB 38,6, si dice all'Abate di valutare quando i monaci hanno bisogno di più cibo a causa delle mutate circostanze. In RB 55 l'Abate si occupa anche del vestiario dei monaci.

Anche nelle riunioni comunitarie il ruolo dell'Abate è primario. È sicuramente vero che egli deve convocare tutti i monaci per la consultazione e deve ascoltare attentamente ciascuno di loro, anche gli ultimi arrivati (RB 3). Tuttavia, il comando rimane nelle sue mani anche in questi casi: stabilisce l'ordine del giorno, controlla la discussione e prende la decisione finale.

Le legislazioni attuali attenuano questa autorità dell'Abate prevedendo anche votazioni collegiali e deliberative (dove l'Abate non può andare contro il voto espresso, ma può tuttavia non dargli seguito). In ogni caso non si arriva mai a una completa "democrazia". Del resto anche la Chiesa è una democrazia *sui generis*, in quanto è un organismo che si trova adeguatamente gerarchizzato solo in Dio e dove forza e potere sono distribuiti; qualcosa può venire dal popolo di Dio che è anch'esso guidato dal suo Spirito. Resta comunque il fatto che nella Chiesa e anche nel monastero vale una visione carismatica dell'autorità.

Dato il ruolo primario dell'Abate, tocca a lui:

- Determinare la direzione. Che cosa stiamo facendo e perché?
Obiettivi chiari e ambiziosi verso cui concentrare emozioni ed energia.
Serve affinché i singoli comprendano i loro sforzi all'interno di una visione d'insieme.
- Instillare disciplina e volontà di allineamento. Una struttura formata da principi e valori è il presupposto del concedere libertà.
Serve a convogliare tutte le forze nella giusta direzione. La disciplina è un modo per focalizzare l'energia e l'attenzione su ciò che conta di più.
Le persone hanno bisogno sia di una libertà sia di una struttura. S. Bernardo parla della triade: disciplina, natura e grazia. Si deve inizialmente rinunciare all'amore eccessivo di sé (espresso nella Regola con "volontà propria") aderendo ad un ideale esterno tramite la "disciplina", il quale deve divenire come parte integrante di sé, come fosse proprio, alla fine c'è lo spazio della creatività illuminato dalla "grazia" (dallo Spirito, da Dio).

- Condividere la passione per l'obiettivo e l'energia. Le persone devono possedere una passione per gli obiettivi e vivere di conseguenza. Bisogna mostrare ottimismo davanti al gruppo, il pessimismo uno lo tiene per sé.

Le corde interiori delle persone sono sempre pronte ad essere risvegliate e utilizzate, ma bisogna capire il gruppo e saperne valutare l'umore.

Per contro, dato il ruolo primario dell'Abate, questi deve:

- Credere in sé stesso, nella sua missione e competenza, ma senza diventare arrogante. Come ricorda più volte RB, deve ricordarsi che dovrà rendere conto a Dio per sé e per gli altri. Deve inoltre osservare sempre sé stesso e la sua personalità: qualcosa potrebbe andar risistemato.
- Concedere libertà. La libertà aumenta creatività e motivazione, e la corresponsabilità costruisce la fiducia del gruppo. Va concessa libertà soprattutto a riguarda della scelta degli strumenti e dello stile.

RB conosce infatti anche l'importanza della delega dell'autorità per il bene del gruppo e per lo stesso benessere dell'Abate.

In RB 31, Benedetto ci mostra un ufficiale a cui l'Abate delega una buona dose di autorità: il cellerario. Egli è l'amministratore dei beni temporali della comunità e in particolare della distribuzione del cibo.

Tuttavia, anche questo importantissimo luogotenente dell'abate è strettamente circoscritto con avvertimenti sui limiti della sua autorità. Lungi dall'essere una figura autonoma di autorità, gli viene ripetuto più volte che è strettamente subordinato agli ordini dell'abate, dai quali non deve minimamente discostarsi.

L'Abate condivide poi la sua responsabilità con i decani (RB 21).

È chiaro tuttavia che bisogna fidarsi di loro e che devono essere affidabili.

Un altro scorcio della delega dell'autorità da parte di Benedetto si trova in RB 46,5-6, dove l'autore affronta la delicata questione delle colpe e dei peccati spirituali nascosti. Qui RB sembra ammettere che, per quanto importante sia la guida spirituale dell'abate per la comunità, probabilmente non può soddisfare tutte le persone e tutte le situazioni. I monaci devono essere liberi di scegliere il proprio direttore spirituale e tale persona deve essere considerata un'autorità spirituale nel monastero.

Si noti che a noi queste istanze piuttosto minime di delega dell'autorità in RB possono sembrare non troppo significative, ma costituiscono in realtà una svolta significativa rispetto al suo modello principale (la Regola del Maestro) dove l'autorità era onnicompetente.

Anche questa Regola precedente prevedeva ufficiali subordinati, ma senza alcuna autorità reale. Si tratta di controllori più che di veri leader a qualsiasi livello. Anche RB ha questa tendenza, ma in misura ridotta.

Uno degli aspetti più significativi dell'autorità secondo RB è che essa conosce i monaci e si prende cura di loro. Propone cioè una *leadership* che enfatizza la cura delle singole persone accanto e forse al di sopra delle preoccupazioni istituzionali.

Questo elemento può essere dedotto dal titolo che Benedetto conferisce al superiore, cioè *abbas* o padre. Questo appellativo dato al superiore rimanda ad un rapporto personale e non solo giuridico-istituzionale. RB mostra l'Abate che esercita una cura diretta e personale per i monaci in molte situazioni.

Dopo il trattato iniziale sull'abate (RB 2), questa dimensione più pastorale dell'Abate emerge in un secondo momento, quasi a integrare gli aspetti evidenziati nella descrizione iniziale. Ecco un tipico passaggio di RB 64:

... sempre faccia prevalere la misericordia sul giudizio... detesti i vizi, ami i fratelli. Anche nel correggere agisca con prudenza e sia attento a non eccedere... Non perda mai di vista la propria fragilità, e si ricordi che non si deve calpestare la canna già piegata... cerchi di essere amato piuttosto che temuto... disponga con misura ogni cosa.

Qui il riferimento diretto sono gli scritti di Sant'Agostino, che rimandano al Nuovo Testamento. Il modello di base è quindi Gesù stesso.

L'abate di Benedetto è anche votato alla missione della riconciliazione e del perdono. Il luogo in cui questo emerge più chiaramente è probabilmente RB 27, sulla "sollecitudine dell'abate verso gli scomunicati". Al primo versetto leggiamo: "Con ogni sollecitudine l'abate deve prendersi cura dei fratelli che hanno peccato". A parte la difficoltà pratica di dedicare tutti i suoi sforzi alla riabilitazione del fratello problematico, va notato che Gesù guardava nella stessa direzione quando affermava categoricamente: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati" (Marco 2, 17).

Come spiega ancora RB 27, però, in questo caso i malati, cioè gli scomunicati, potrebbero non gradire le cure dell'abate. Anzi, potrebbero essere bloccati da una lotta contro la sua autorità, cosicché egli si trova nell'impossibilità di aiutarli in modo diretto. Benedetto suggerisce allora di inviare altri ufficiali che possano avere un migliore accesso al fratello. Questo è probabilmente uno dei casi più notevoli della profonda comprensione di Benedetto della funzione dell'autorità paterna. Essa non si regge sulla sua dignità; può dover ricorrere a mezzi indiretti per raggiungere i suoi fini; è principalmente interessata alla salvezza dell'individuo, non al proprio prestigio.

Questo stesso tipo di attenzione e preoccupazione, dura ma gentile, è evidente anche nel capitolo successivo del Codice penale benedettino, cioè RB 28. Qui abbiamo una situazione in cui un monaco è ricaduto in un comportamento che lo rende "scomunicato". Un caso del genere merita la massima attenzione da parte dell'abate. Non può giustificarsi con il fatto che un membro problematico non dovrebbe occupare tutto il suo tempo.

Questo ci ricorda che il monastero non è una qualsiasi istituzione impersonale. È un insieme di persone singole, tutte membra insostituibili del corpo di Cristo e fatte a immagine e somiglianza di Dio. Oggi viviamo in un mondo complicato, in cui l'abate ha spesso molteplici preoccupazioni pratiche e istituzionali. Tuttavia, di fronte a tutte queste cose, l'abate deve tenere ben presente che il suo ruolo è principalmente pastorale.

L'attenzione alla persona la troviamo infine nel capitolo sulla cura dei malati (RB 36). Viene qui prevista una stanza separata per i malati e si istituisce anche un ufficio speciale di servitore dei malati. Costui non ha però la responsabilità ultima della cura dei malati. Questo compito spetta ancora all'abate. "L'abate si adoperi con massima cura che i malati non siano trascurati...".

Ci si potrebbe chiedere perché l'abate debba nominare degli infermieri se è ancora lui il responsabile. Il motivo è che per RB il singolo monaco rimane sempre la preoccupazione principale dell'abate ed egli non può delegare questa responsabilità e questa relazione. Se la comunità diventa così grande che egli non conosce tutti i membri, o non può prendersi cura di loro, la comunità è troppo grande. Non si deve prendere un appuntamento con l'abate con settimane di anticipo. L'autorità benedettina è "diretta" o è disfunzionale.

La crisi dell'autorità

È da tutti riconosciuto che attualmente soffriamo di una crisi di autorità. Molte volte, quando i monasteri contemporanei si trovano a dover eleggere un abate o un priore, scoprono che nessuno è in grado di assumere la *leadership* monastica o che nessuno è disposto a farlo.

Innanzitutto è vero che oggi molti non vogliono ruoli di vertice. Meglio ricoprire ruoli di medio livello che permettono di mantenere relazioni personali fluide. Molte persone non sopportano infatti l'autorità e sono sempre in contrasto con essa. Ciò significa che chiunque ricopra l'incarico di superiore monastico sarà oggetto di antipatia e persino di odio da parte di alcuni membri.

Essere un *follower* invece di un *leader* offre poi l'opportunità di imparare dagli altri, osservando i loro comportamenti, i loro successi e i loro errori. Si ha quindi la possibilità di massimizzare il proprio apprendimento. Come *follower* ci si sente poi legittimati a fare domande e a sbagliare, a chiedere consiglio e aiuto. Come *leader* questo viene visto come problematico, forse per una immagine sbagliata dell'autorità.

Essere un *follower* significa infine utilizzare le proprie capacità e competenze per conquistarsi la partecipazione a progetti e iniziative interessanti e di valore. Divenire una persona di cui aver fiducia, affidabile e capace, può donare ambiti di libertà e di azione molto ampi.

Un *follower* che è riuscito a farsi riconoscere come una risorsa preziosa forse non sente nessuna necessità di diventare un *leader* sostituibile e con molti legami legati alla posizione istituzionale.

Perché dovrebbe essere più gratificante o divertente la parte gestionale del lavoro? Se una persona è appassionata al contenuto di ciò che fa, perché deve spostare la sua attenzione sulla gestione delle persone?

Un'altra possibile spiegazione della mancanza odierna di *leader* è che la *leadership* non viene promossa attivamente. Ciò può accadere quando l'autorità di vertice è così gelosa

del proprio territorio che, invece di incoraggiare gli altri membri a sviluppare capacità di *leadership*, li mina attivamente.

Infine, una possibile spiegazione può anche risiedere nel fatto che non si stanno ancora presentando dei modelli di *leadership* sufficientemente attrattivi. In campo religioso si è lasciato con decisione l'autoritarismo preconciare, ma si stanno ancora cercando nuovi modelli, con anche dei ritorni ai modelli che si avevano abbandonato.

2. L'ORDINE DI FRONTE ALLA FERITA DEGLI ABUSI

Lavoro chiesto a M. Maria Francesca Righi alla RGM-1-2022

PREMESSA e ricapitolazione

- 2 - Il problema degli abusi e la modifica del VI libro del CIC
- 3 - Cause e radici del problema
- 4 - Chiarificazione di alcuni termini
- 5 - A livello del mondo monastico
- 6 - A livello del nostro ordine - Abuso spirituale e di potere e voto di obbedienza
- 7 - Abuso sessuale e voto di castità
- 8 - Esemplicazioni (Rielaborazione di un testo di Dom Bernardo Olivera,7\04\22)
- 9 - Dottrina e pedagogia per l'uomo post moderno forse post cristiano

Questo lavoro chiesto per la seconda parte del Capitolo Generale del 22 sarebbe adesso da aggiornare alla luce di nuovi elementi emersi, sia testi, studi e documentazioni sia fatti accaduti (Casi come Rupnik, o altri grandi personaggi). Riassumo alcuni dei contributi.

1 - Ricapitolazione

Sulla prevenzione di tutte le forme di abuso: sessuale, di coscienza o di potere

Nel maggio 2019, Papa Francesco ha promulgato il *Motu proprio vos estis lux mundi* che ha stabilito nuove procedure per combattere gli abusi sessuali e garantire che vescovi e superiori religiosi siano ritenuti responsabili delle loro azioni. Queste nuove norme universali sono applicate a tutta la Chiesa per un periodo sperimentale di tre anni a partire da giugno 2019.

L'abate generale aveva già scritto a tutti i superiori dell'ordine nel giugno 2015 sulla necessità di avere misure e procedure di protezione in ogni comunità. Papa Francesco è ritornato sull'argomento in più occasioni e in una "lettera al popolo di Dio" (2018) e in una "lettera ai sacerdoti" (2019)³.

Nel frattempo il sistema penale canonico ha cambiato completamente volto ed è stato profondamente ripensato. La revisione dell'intero Lib. VI del CIC iniziata nel 2007 per volontà di Benedetto XVI, è proseguita durante il pontificato di Francesco nella convinzione che fosse necessaria una riforma che rispondesse alle mutate esigenze della comunità ecclesiale, e che correggesse il falso presupposto che la giustizia sia contraria alla carità, e che la chiesa e diritto

³ Gli ultimi documenti in merito: *Vademecum su alcuni punti di procedura nel trattamento dei casi di abuso sessuale di minori commessi da chierici* (5 giugno 2022) - *Ai membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori* (29 aprile 2022).

penale siano incompatibili. Con la Cost. Ap. *Pascite gregem Dei* di Papa Francesco è ora realtà il nuovo diritto penale nella Chiesa, (Cap VI) entrato in vigore l'8 dicembre 2021.

La Commissione Centrale del 2019 ha votato per porre all'ordine del giorno del Capitolo generale del 2020 (poi 2022 a causa della pandemia), e per approvare una "Dichiarazione di principio", e ha chiesto alla Commissione giuridica di proporre nuovi testi da aggiungere.

È stata perciò elaborata una dichiarazione di principio (Documento di lavoro realizzato su richiesta della Commissione centrale di Cîteaux 2019,) Dom Richard (Mt. Melleray) Dom Bernardus (Tilburg) che al vaglio del lavoro delle regioni è stata rifiutata e si è tentato di sostituirla con un documento di lavoro.

La Dichiarazione non voleva limitarsi all'abuso di bambini (minori) o persone vulnerabili. Sempre più si tratta di mettere in atto riflessioni e procedure per garantire la sicurezza e il benessere di tutti. Questo vale per le persone in formazione, tutti i membri delle nostre comunità, gli anziani, gli infermi o vulnerabili e la relazione con il superiore.

La più grande lezione che abbiamo imparato dagli ultimi 25 anni è che di questo problema non possiamo tacere. Dobbiamo essere in grado di parlarne e mettere in atto misure e protocolli per aiutarci a farlo.

Le motivazioni di questo cambiamento:

Non vogliamo che una eventuale Dichiarazione sia imprigionata dall'attuale atmosfera sociale ed ecclesiale di drammatizzazione, paura, diffidenza o senso di colpa. **Dobbiamo iniziare con un approccio antropologico completo, non solo all'abuso sessuale, ma anche all'abuso di potere e di coscienza Sono le tre parti di un'antropologia cristiana: corpo, anima e spirito....**

Cosa significa creare un ambiente sicuro? Un ambiente in cui esistono regole e procedure⁴. Le nostre Costituzioni esprimono già il nostro impegno per un ambiente sicuro.

Ancora una volta ci troviamo di fronte al problema del linguaggio di una società secolarizzata che non crede in Dio o nel peccato. L'obbligo di rendere sicuro un luogo significa stabilire regole per evitare che le persone facciano del male. Ma anche se i giovani vengono con le loro famiglie, può succedere di tutto, perché le regole non rendono le persone buone e sane. La legge non dovrebbe impedire incontri profondi tra due persone.

Le leggi possono aiutare, ma il nostro modo di riflettere e di esprimerci dovrebbe concentrarsi sulla conversione, sulla formazione alla castità, all'obbedienza, alla libertà, dovrebbe basarsi e riferirsi a una concezione antropologica cristiana. Mettere in dubbio i valori fondanti non solo della vita monastica ma della chiesa in nome del fatto che di essi si può abusare crea un clima di sfiducia che finisce per bloccare il ruolo della paternità spirituale. Vedere l'autorità solo come una potenziale minaccia creerebbe un ostacolo alla trasmissione della vita e del nostro carisma alle nuove generazioni.

Inoltre è possibile fornire alcuni criteri per un protocollo sull'abuso sessuale, ma come si può fare per l'abuso di potere e di coscienza? Mancano le basi a livello canonico per affrontare questi temi. Il nostro carisma richiede l'obbedienza, una promessa di libero consenso, ma questo consenso non è totale nel momento dell'obbedienza. Se le cose non vanno bene, si può dire: "Sono stato costretto a farlo; questo è un abuso di potere".

Come è possibile esprimere tutto ciò nel linguaggio cristiano e monastico in modo che il diritto civile possa comprendere?

Sembra che i documenti relativi all'abuso non considerino anche i Superiori nella categoria delle persone vulnerabili. Invece ci sono molti esempi di sacerdoti che sono stati accusati ingiustamente proprio a causa di questa mentalità di sospetto, la loro colpa mediaticamente diffusa, la loro innocenza comprovata del tutto taciuta (Vedi l'abate Vittorelli) Una persona che

⁴ Per esempio, nella foresteria, una regola potrebbe essere che i minori non possono essere accolti senza un familiare che li accompagna, senza un capogruppo. Oppure realizzare parlatori con pareti parzialmente in vetro.

ha difficoltà a obbedire può accusare di essere stata maltrattata; la questione di come una comunità o un'autorità possa difendersi da accuse false e ingiuste è completamente assente.

Per tutti questi motivi abbiamo votato per la revisione del documento.

Alla seconda parte del Capitolo Generale poi si è votato per un minimo di cambiamento nelle Costituzioni e nella Ratio. La Chiesa chiede questo dunque si fa. Nello stesso tempo abbiamo ridetto che si tratta di lavorare ancora sul tema a livello profondo,

Riteniamo che sia importante introdurre queste modifiche nella nostra legislazione il prima possibile. Tuttavia, abbiamo formulato una nuova proposta per questi testi, per renderli più sobri e nello stile delle Costituzioni.

Costituzioni:

C. 30 bis. Protezione dei minori e degli adulti vulnerabili

Ogni comunità e ogni membro dell'Ordine è rispettoso e attento ai diritti e ai bisogni dei minori e degli adulti vulnerabili e si preoccupa di prevenire qualsiasi forma di violenza fisica o psicologica o di abuso nelle relazioni interpersonali o negli spazi e nelle strutture condivise. Viene istituito un protocollo comunitario per disciplinare questo aspetto e la comunità riceve una formazione in materia. Il protocollo e la sua attuazione vengono rivisti in occasione della visita regolare.

Per la composizione di questo protocollo e la formazione in questo ambito, i superiori e le comunità seguono le linee guida della Santa Sede e ottengono assistenza nei rispettivi Paesi dalla Conferenza episcopale e/o dalla Conferenza dei superiori religiosi. Le comunità di una Regione o di un Paese possono collaborare su questo tema.

Nuovo testo per la Visita Regolare

g) l'esistenza di un protocollo per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili; l'osservanza da parte della comunità di tale protocollo in materia di abuso sessuale, abuso di coscienza e/o abuso di potere; il fatto che la comunità fornisca formazione in questo ambito (C 30a);

Nuovo testo per la Ratio

4. Educazione alla prevenzione dell'abuso sessuale, dell'abuso di coscienza e di potere

16 bis. Ogni comunità e ogni membro dell'Ordine è rispettosa e attenta ai diritti e ai bisogni dei minori e degli adulti vulnerabili, e si preoccupa di prevenire qualsiasi forma di violenza fisica o psicologica o di abuso nelle relazioni interpersonali o negli spazi e nelle strutture condivise (C. 30 bis). Le comunità forniscono formazione in questo settore. Sono incoraggiati a chiedere assistenza alle rispettive Diocesi e Regioni.

Voto

125 Chiediamo all'Abate Generale e il suo Consiglio di collocare una dichiarazione sul sito web dell'Ordine sulla prevenzione di abusi di qualsiasi tipo.

I primi anni del nuovo millennio sono stati segnati dall'emergere della ferita degli abusi nella Chiesa. Si possono ricordare gli studi compiuti per conto delle Conferenze episcopali negli Stati Uniti, Olanda, Germania, e poi in Francia con il rapporto Sauv , in Spagna, recentemente se ne apre la possibilit  in Italia ecc.⁵

In seguito a questi eventi alcune parti del CIC sono state profondamente ripensate. La revisione dell'intero Libro VI del CIC iniziata da Benedetto XVI nel 2007   proseguita durante il pontificato di Francesco⁶. Occorreva correggere due falsi presupposti: che la giustizia fosse contraria alla

⁵ Molti studi sono stati fatti per affrontare adeguatamente il problema. Rimandiamo allo studio *La formazione iniziale in tempi di abusi* (A.Cencini-S Lassi. cur) Servizio nazionale per la tutela dei minori – CEI

⁶ BRUNO FABIO PIGHIN, *Il nuovo diritto penale della chiesa*, Marcianum Press, 2021.

carità, (la tendenza era di quasi eliminare le pene come contrarie alla carità), e che la chiesa e il diritto penale fossero incompatibili. Il nuovo diritto penale nella Chiesa è entrato in vigore l'8 dicembre 2021 con la costituzione apostolica *Pascite gregem Dei* di Papa Francesco. Il suo nuovo sesto libro risponde alla necessità di far fronte in modo efficace alla ferita degli abusi operando l'unità di giuridico e spirituale come pure di giustizia e misericordia. Il fine delle sanzioni nel diritto (sia ecclesiastico sia civile) è soprattutto preventivo, e comprende la riparazione dello scandalo eventuale e la correzione del reo. Così Benedetto XVI nella lettera ai cattolici di Irlanda: «*Nell'esercizio del vostro ministero pastorale, negli ultimi anni avete dovuto rispondere a molti casi dolorosi di abusi sessuali su minori. Questi sono ancora più tragici quando a compierli è un ecclesiastico. Le ferite causate da simili atti sono profonde, ed è urgente il compito di ristabilire la confidenza e la fiducia quando queste sono state lese. Nei vostri sforzi continui di affrontare in modo efficace questo problema, è importante **stabilire la verità** di ciò che è accaduto in passato, **prendere tutte le misure atte ad evitare che si ripeta in futuro, assicurare che i principi di giustizia vengano pienamente rispettati e, soprattutto, guarire le vittime e tutti coloro che sono colpiti da questi crimini abnormi. In tal modo la Chiesa in Irlanda si rafforzerà e sarà sempre più capace di dare testimonianza della forza redentrice della Croce di Cristo. Prego affinché per grazia dello Spirito Santo questo tempo di purificazione consenta a tutto il popolo di Dio in Irlanda di "mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto"*** (*Lumen gentium*, n. 40).» (Benedetto XVI Lettera ai vescovi irlandesi. Ottobre 2006)

Cause e radici del problema

Abusi di potere, di coscienza, di sessualità. Quale è stato il terreno di coltura di una simile piaga? L'analisi più profonda è stata data dagli Appunti di Papa Benedetto XVI a seguito del sinodo dei vescovi che legge il mistero della luna che si oscura cercando le cause del fenomeno, le sue conseguenze e una prospettiva di risposta.

Tra le cause: in primo luogo la rivoluzione sessuale del '68 e il concomitante collasso della teologia morale che lascia la chiesa inerme davanti alla difficoltà, il tutto in un contesto sociale; che considera un progresso la libertà sessuale senza limiti ma in realtà ne nega il significato profondo, che propende per la ideologia gender e nega la differenza e la complementarietà, che afferma la bontà di legami omosessuali negando la generatività, che favorisce l'introduzione di questa ideologia fin nelle scuole e misconosce il nesso che c'è tra il suo terreno ideologico e una chiesa indebolita nello spessore di fede è obbiettivamente un ottimo terreno di coltura per gli abusi di cui pretende scandalizzarsi. Elementi importanti di questo mutamento culturale sono stati il progressivo offuscamento di un'antropologia adeguata, la cancellazione del padre nella società occidentale, e insieme una crisi di fede nella chiesa.

Ancor più profondamente il vescovo Varden ricorda che la crisi non è in primo luogo morale ma metafisica, che è collegata alla crisi di fede. Egli scrive in una lettera al Capitolo Generale OCSO di questo settembre:

«Quando l'elemento umano supera quello divino, la Chiesa non fiorisce. "L'antropocentrismo", scrisse il vescovo Meletios nel 2001, "uccide la Chiesa e la sua vita". Queste sono parole dure, ma parole che dobbiamo ascoltare, perché viviamo in un mondo centrato su sé stesso...Non credo che il principale *skandalon* sia etico. Penso piuttosto che sia metafisico. La santità di Dio! Lo splendore della sua gloria, manifestata in Cristo attraverso una condiscendenza infinitamente misericordiosa! Queste realtà fondamentali, che per i fondatori di Cîteaux erano assiomatiche, sembrano estranee a un'epoca la cui prospettiva è completamente orizzontale. Siamo figli di quest'epoca. Di questo dobbiamo sempre essere consapevoli.»⁷

Chiarificazione di alcuni termini

Rapporto tra foro esterno, foro interno e ambito della coscienza.

⁷ ERIK VARDEN, *Lettera all'OCSO*, <https://coramfratribus.com/archive/a-letter-to-the-ocso/>

Questo è un tema sensibile nella Chiesa perché riguarda tutti gli ambiti in cui venga esercitato il governo: associazioni e movimenti, istituti di vita consacrata, diocesi, ecc...

Se facciamo riferimento alle associazioni, i moderatori di esse sono superiori di foro esterno, quindi innanzitutto agiscono in questo ambito, il che non significa che essi non possano avere talvolta a che fare anche con l'ambito della coscienza dei membri dell'associazione.

Il can. 130 così determina: *“La potestà di governo di per sé è esercitata per il foro esterno, talora tuttavia per il solo foro interno, in modo tale però che gli effetti che il suo esercizio ha originariamente per il foro esterno, in questo foro non vengano riconosciuti, se non in quanto ciò è stabilito dal diritto per casi determinati”*.

Il “foro” indica l'ambito di esercizio della potestà di governo o di giurisdizione da parte dell'autorità. La potestà di governo è **una e viene esercitata in due modalità** diverse, per il foro esterno e per il foro interno. Questa è la prima innovazione importante del CIC 1983 rispetto al CIC 1917, dove il can. 196 configurava due tipi di potestà di giurisdizione o di governo, una di foro esterno e un'altra di foro interno o della coscienza, sia sacramentale che extra sacramentale....

Il CIC 1917 non teneva la nozione di foro interno, almeno come ora è intesa dal CIC 1983. Questo, però, talvolta genera confusione, perché si continua a leggere il CIC 1983 con la visione del CIC 1917 e si confonde foro interno e ambito della coscienza, che invece debbono essere chiaramente distinti. Infatti, se prendiamo la definizione di coscienza che dà la Cost. *Gaudium et spes*, n. 16, come *“il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria”*, certamente il foro interno canonico, come espressamente diceva la Commissione di riforma del Codice, non può essere identificato coll'ambito della coscienza, per cui un superiore non può intervenire nell'ambito della coscienza esercitando la potestà di governo che ha.

Se la coscienza è il luogo delle scelte morali in cui l'uomo si trova solo con Dio e in cui si gioca la sua salvezza (GS 16), nessuna autorità umana può entrare in essa con un atto potestativo. Nessuna autorità umana, neppure quella della Chiesa, può avere dominio sulla coscienza di un uomo. Sarebbe un atto contro la Signoria di Dio. L'ambito della coscienza, è proprio della direzione spirituale e del sacramento della penitenza, non dell'esercizio della potestà di governo. Quando l'autorità esercita la potestà per il foro interno, viene indirettamente a toccare l'intimità della persona, quindi la sfera della coscienza, ma questo non significa che eserciti la potestà di governo sulla coscienza, ma su una situazione in cui è implicata la coscienza.

Foro interno e coscienza non sono termini equivalenti. Foro interno ed esterno indicano l'ambito di esercizio della potestà di governo. La coscienza è il livello assolutamente personale e inalienabile.

A livello del mondo monastico

Un testo elaborato dal priore della certosa Dysmas de Lassus, *Risques et dérives de le vie religieuse (Rischi e deviazioni della vita religiosa*⁸. analizza il fenomeno nelle sue radici, conseguenze e vie di soluzione. Individuando una specie di sistema che favorisce il prender piede del fenomeno nelle caratteristiche così riassume Erik Varden⁹ in un articolo

*“C'è il **paradigma del superiore carismatico** che usurpa il posto della regola, e assume il controllo sugli altri per mezzo di alleanze affettive (...); c'è il **paradigma della segretezza**, per cui i membri di una comunità ricevono la regola da leggere solo dopo aver promesso di obbedire, poiché il testo, si dice, è troppo sublime per i non iniziati. C'è il **paradigma dell'intrusione**, che esige la manifestazione della coscienza e disdegna le distinzioni tra un foro interno e uno esterno in nome della "fiducia". C'è il **paradigma del misticismo** distorto che saluta i crolli dei novizi come trionfi della grazia e bolla il loro desiderio di andarsene come tentazione diabolica. C'è il **paradigma dell'isolamento** per cui ai religiosi*

⁸ DYSMAS DE LASSUS, *Schiacciare l'anima. Gli abusi spirituali nella vita religiosa*, EDB 2021.

⁹ ERIK VARDEN *On abuse again*, 6 -01-22, <https://coramfratribus.com/archive/on-abuse-again/>

viene negato il contatto con le loro famiglie e con i confessori di loro scelta; possono anche essere fatti promettere (in un caso con un "voto di carità"!) di non denunciare mai gli eccessi del loro superiore. La conclusione è che: Tali modelli sono intrinseci ai sistemi totalitari. Ciò che li rende particolarmente perniciosi nella vita religiosa, è la loro applicazione in nome di Cristo, invocato come strumento di potere. Il risultato è la blasfemia. Il danno prodotto può essere incalcolabile".

Tutto questo è dolorosamente vero; dobbiamo però anche osservare che tutte queste derive sono deformazioni di realtà in sé giuste e sane, che nel tempo si sono indebolite e forse hanno perso il contatto le une con le altre: che il superiore sia un trasmettitore del carisma non è in sé sbagliato, lo diventa quando è un assoluto e un culto della personalità; ugualmente la capacità di confidenzialità che è legata a un senso di appartenenza non è in sé deviante, lo diventa quando preclude ogni rapporto e apporto; la libera manifestazione di coscienza al padre spirituale è semplicemente ciò che la Regola di Benedetto prescrive ed è il modo spesso di recuperare l'esperienza della fiducia per persone che hanno avuto la triste esperienza dell'abuso; il misticismo che vede la grazia nella prova e resiste alla tentazione della fuga non è necessariamente sbagliato, ma deve interloquire con la libertà della persona, con il desiderio vero della persona. Una certa separazione con quello che è stato il mondo precedente, con i suoi punti di riferimento, può essere indispensabile per intraprendere un nuovo cammino e per immergersi in una proposta totalmente nuova con la possibilità di comprenderla dal di dentro.

*«Una terza preoccupazione è la **teologia non equilibrata**. Per fare solo un esempio: Diverse aberrazioni note si sono appellate al misticismo "giovanneo" letto in chiave gnostica, usato per giustificare pratiche che vanno oltre le norme comuni: Altri sostengono che l'amore di Dio fatto carne deve esprimersi nell'intimità carnale.*

*...Si noti, a questo proposito, una constatazione che Dom Dysmas registra: **quando si verifica un abuso di natura sessuale nella Chiesa, esso è quasi sempre preceduto da un abuso spirituale**. I rimedi non possono limitarsi, allora, alla psicologia e alle riforme strutturali. Sono necessarie, ma non sufficienti. Al di là di esse, **abbiamo bisogno di contrizione, di un riaccendersi della fede, di un cuore nuovo. Dobbiamo re-imparare cosa significa vivere e morire in Cristo. Fu per permettere questo che il Verbo si fece carne. La luce brilla "nelle tenebre". Non sarà vinta.**»*

Questo richiamo alla dottrina sottostante ogni genere di abuso ci pare fondamentale. L'abuso spirituale è una conseguenza della deformazione del *depositum fidei* nella sua integrità, normalmente conseguente a una non assunzione delle rinunce che la vita consacrata o sacerdotale implica. Si dà inizio così a una doppia esistenza: una che mantiene l'apparenza della vita sana e l'altra che riempie il vuoto di rinunce non assunte con compensazioni di vario tipo che poi prendono un posto sempre maggiore. La seconda conseguenza è l'abuso di coscienza ovvero la perversione del giudizio morale in base alla distorsione della dottrina e di conseguenza attua l'abuso fisico che è giustificato dai primi due e ne è il frutto più triste.

Si tratta allora di invertire la rotta: è quello che ha fatto la teologia del corpo di san Giovanni Paolo II, che parte dall'ultimo livello, quello fisico, per integrarlo con il primo, spirituale, in una visione teologica dell'*humanum* integrale, si tratta dunque di insegnare la verità. Recuperare una teologia morale conforme al dogma della fede e far esperienza di una vera paternità spirituale. Benedetto XVI nell'enciclica *Deus Caritas est* ha proseguito e radicalizzato questa via unificando i due livelli che la mentalità mondana giudica antitetici: eros e agape:

5. Due cose emergono chiaramente da questo rapido sguardo alla concezione dell'eros nella storia e nel presente. Innanzitutto che tra l'amore e il Divino esiste una qualche relazione: l'amore promette infinità, eternità – una realtà più grande e totalmente altra rispetto alla quotidianità del nostro esistere. Ma al contempo è apparso che la via per tale traguardo non sta semplicemente nel lasciarsi sopraffare dall'istinto. Sono necessarie purificazioni e maturazioni, che passano anche attraverso la strada della rinuncia. Questo non è rifiuto dell'eros, non è il suo «avvelenamento», ma la sua guarigione in vista della sua vera grandezza.

Ciò dipende innanzitutto dalla costituzione dell'essere umano, che è composto di corpo e di anima. L'uomo diventa veramente se stesso, quando corpo e anima si ritrovano in intima unità; la sfida dell'eros può dirsi

veramente superata, quando questa unificazione è riuscita. Se l'uomo ambisce di essere solamente spirito e vuol rifiutare la carne come una eredità soltanto animalesca, allora spirito e corpo perdono la loro dignità. E se, d'altra parte, egli rinnega lo spirito e quindi considera la materia, il corpo, come realtà esclusiva, perde ugualmente la sua grandezza. L'epicureo Gassendi, scherzando, si rivolgeva a Cartesio col saluto: «O Anima!». E Cartesio replicava dicendo: «O Carne!» [3]. Ma non sono né lo spirito né il corpo da soli ad amare: è l'uomo, la persona, che ama come creatura unitaria, di cui fanno parte corpo e anima. Solo quando ambedue si fondono veramente in unità, l'uomo diventa pienamente se stesso. Solo in questo modo l'amore – l'eros – può maturare fino alla sua vera grandezza. (Ben XVI Deus caritas est, 5, 2005)

NATURA e LIVELLI DELL'ABUSO abusi di potere, di coscienza, di sessualità

Anzitutto è necessario chiarire la natura del fenomeno dell'abuso e degli abusi in generale, per poi precisare il senso dell'abuso di potere, di coscienza e abuso sessuale, luoghi e strutture dell'abuso, i segnali prognostico-diagnostici dell'abusatore (o del futuro abusatore), la psicodinamica dell'abuso, la persona abusata.

Riprendo lo schema usato in una conferenza al Capitolo Generale OCSO¹⁰, molto competente,

Abuso di potere	Eccessi e ingiustizie nell'uso del potere
Abuso di coscienza	Costringere le persone ad agire contro la loro coscienza o impedire loro di agire secondo coscienza. Violazione della libertà di coscienza, della libertà religiosa.
Abuso psicologico	Maltrattamenti che danneggiano il benessere psicologico di una persona
Abuso di fiducia	Approfittare della fiducia di una persona causando un danno
Abuso spirituale	Abuso di fiducia e abuso psicologico di persone che vengono manipolate e trattenute nella loro ricerca di significato e di fede. Può portare alla rottura del loro dinamismo e della loro vitalità psichica e spirituale.

Può essere utile qui rifarsi alla classica distinzione di Agostino tra le realtà di cui godere e quelle di cui servirsi.

Godimento ed uso delle diverse cose¹¹.

4. 4. Godere infatti di una cosa è aderire ad essa con amore, mossi dalla cosa stessa. Viceversa il servirsi di una cosa è riferire ciò che si usa al conseguimento di ciò che si ama, supposto che lo si debba amare. **Per cui, un uso illecito è da chiamarsi abuso o uso abusivo.**

Le tre forme di abuso di cui ci occupiamo, di coscienza di potere e di sessualità, a ben vedere trovano radice nelle tre fondamentali concupiscenze, che a loro volta si contrappongono ai voti

¹⁰ GILLES DE BERCEVILLE, "L'abus spirituel : c'est-à-dire ?", in Marie-Jo Thiel, Anne Danion-Grilliat, Frédéric Trautmann (a cura di), *Abus sexuels : écouter, enquêter, prévenir*, Strasburgo, Presses universitaires de Strasbourg, Coll. Chemins d'Éthique, 2022, 115-135. Tabella p.130.

¹¹ Alla fine del primo libro del *de Doctrina Christiana* (I, 3,3.4,4).

della nostra professione: superbia nell'abuso spirituale che deforma la dottrina, potere contro povertà, e lussuria contro castità.

E se anche in questi tempi la piaga degli abusi è scoppiata in modo drammatico non è estranea alla storia della chiesa.

«Nella triplice concupiscenza (la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita,) fruttifica ...la rottura della prima alleanza con il Creatore, con Dio-Elohim, con Dio-Jahvè. Questa alleanza fu rotta nel cuore dell'uomo.» (Giovanni Paolo II P II, 30 aprile 1980)

Si può rileggere in questo senso il sermone 28 sui Pastori di Ælredo, testimone dell'epoca d'oro della fioritura cistercense:

Tre virtù contro una triplice piaga (Par 24-33)

Voi dunque, scelti come re e sacerdoti, indossate questa triplice armatura di virtù perché possiate essere sicuri dalla triplice piaga che divorava quasi tutto il mondo. Per questo si legge nell'Apocalisse dei cavalli maligni che un innumerevole esercito di demoni spronava come fossero la loro cavalcatura, che dalla bocca vomitavano fuoco, fumo e zolfo. Il genere umano era miserevolmente devastato da queste tre piaghe.

Con il nome di "cavalli" vengono significati gli uomini carnali e superbi. ...Il fuoco esprime l'ardore della cupidigia; Il fumo denota la superbia il fumo infatti sale sempre in alto e salendo diventa più rado e si dissolve., ... Lo zolfo raffigura il maleodorante stile di vita dei lussuriosi.» ...Se dunque, fratelli carissimi, con l'aiuto del Signore vorrete essere salvati da simili piaghe datevi da fare per premunirvi con le virtù di cui abbiamo parlato. La cupidigia, che è la radice di tutti i mali (Cfr. 1 Tim 6, 10) la estirpi dai vostri cuori la carità, la vera umiltà faccia crollare il fasto dell'orgoglio e della superbia, la spada della castità e della continenza recida la lussuria. Se farete così allora annuncerete rettamente le virtù di Dio; potentemente armati e convenientemente adornati con queste, con sicurezza e dignità, come figli della luce eterna perverrete a *Colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce* (1 Pt 2,9) *a cui è gloria e onore nei secoli dei secoli* (Rm 16, 27). Amen.»

A livello del nostro ordine - Abuso spirituale e di potere e voto di obbedienza

Il problema degli abusi si è reso dolorosamente presente anche a livello dell'ordine....¹²

Evidentemente nell'ordine si riflette l'impostazione generale della chiesa, prima e dopo il Concilio e nel cambiamento di atteggiamento indicato da Benedetto XVI e Francesco: la necessità di unire giustizia e misericordia, carisma e diritto.

Dal momento che l'abuso sessuale è conseguenza e/o manifestazioni di altri livelli di abuso è utile accennarne esplicitamente. In particolare: quelli di *potere*, che spesso ne sono all'origine, quelli di *coscienza*, e *spirituali*.¹³

Quanto al carisma, è tipica della Regola di san Benedetto, ma anche della tradizione monastica antica, la tanto problematica unità di foro esterno e interno, dal momento che all'abate e alla badessa è data nella comunità tutta la pienezza del potere spirituale e materiale. Secondo il capitolo VII della Regola, è raccomandata al monaco la apertura al proprio abate:

Il quinto grado dell'umiltà consiste nel manifestare con un'umile confessione al proprio abate tutti i cattivi pensieri che sorgono nell'animo o le colpe commesse in segreto, secondo l'esortazione della Scrittura, che dice: "Manifesta al Signore la tua via e spera in lui". E anche: "Aprite l'animo vostro al Signore, perché è buono ed eterna è la sua misericordia", mentre il profeta esclama: "Ti ho reso noto il mio peccato e non ho

¹² Forse sarebbe utile una specie di sintesi confidenziale? Sembra che qui sci troviamo di fronte alla necessità di coniugare insieme una giusta trasparenza e un altrettanto giusto dovere di riservatezza e discrezione. Ad es. se è vero che nascondere uno scandalo ne procura altri, rivelare senza necessità un peccato è contrario alla giustizia. Ma come affrontare un problema se non se ne conosce l'entità e il modo di manifestarsi?

¹³ Cencini-Lassi (cur.) *La formazione iniziale in tempo di abusi*, Sussidio CEI.

nascosto la mia colpa. Ho detto: "confesserò le mie iniquità dinanzi al Signore" e tu hai perdonato la malizia del mio cuore".

Le ragioni di questo erano chiare, si trattava della unità e della verità della persona che nel suo cammino spirituale poteva in questo modo sfuggire alla doppiezza, noi oggi diremmo anche alla dissociazione fra dire e fare, apparenza e realtà che, anche in materia meno grave, tanto possono affettare la vita religiosa. La maturazione umana della persona e la crescita nel cammino spirituale richiedono una unitarietà (se non unicità) di guida e di orientamento.

Dall'altra parte, per la giusta salvaguardia della libertà di coscienza, il diritto canonico ha sempre aggiunto le sue cautele; così parallelamente alla raccomandazione di Benedetto di aprire la coscienza all'Abate incontriamo la norma ripresa nelle nostre CST che gli vieta di indurre in qualsiasi modo alla apertura di coscienza. (cfr. CST33 ST 33.3.B)

Di fatto, sia pure con le dovute limitazioni, la madre o il padre di una comunità ha giurisdizione¹⁴ sia sul foro interno che esterno. La garanzia che questo non diventi un potere abusivo sta nella concezione e nella pratica dell'autorità come paternità filiale.

L'ampio patrimonio dei nostri padri cistercensi è una vera miniera per il tema della paternità e del cammino spirituale. Come da questo ci si è discostati fino a perderne talvolta le tracce? come recuperare questa ricchezza nell'ambito odierno?¹⁵

L'abuso spirituale che giustifica l'abuso di potere è una deformazione dell'esercizio dell'autorità. La Regola e le Costituzioni danno di questo ministero una visione teologica e spirituale completa e estremamente positiva.

Le Cst 33 e 34 richiamandosi alla regola e alla tradizione delineano i fattori del ministero e del governo dell'abate-badessa¹⁶:

Eletta collegialmente riceve il suo potere da Dio mediante la Chiesa: il circolo grazioso di questi elementi le permette di essere tra le sorelle pastora, maestra e medico, a immagine di Cristo Buon Pastore, Maestro e Medico; è dunque a servizio di ognuna delle persone affidate alla sua cura.

«Possiamo dunque ammettere che tutta la normativa che riguarda il servizio abbaziale poggia interamente sulla Regola e sul Magistero. E ciò significa un richiamo immediato alla nostra fede, al senso della Tradizione, e al tempo stesso è fonte di tranquillità per chi sceglie, a livello vocazionale, l'obbedienza e l'affermazione dell'autorità come spazio, sine qua non, di manifestazione piena della volontà di Dio nella sua vita. Il canone 618 dice testualmente: "I Superiori esercitano in spirito di servizio quella potestà che hanno ricevuto da Dio mediante il ministero della Chiesa".¹⁷»

La contraffazione di questo dono è l'esercizio dell'autorità come strumento di potere mondano. In questo senso abuso di potere è una modalità di gestire il proprio ministero senza rispettare dignità e autonomia, senza interpellare la libertà e responsabilità, specie se in condizioni di fragilità, inducendo, con modalità più o meno evidenti, un modo personale d'intendere e volere, e di fatto forzando ad agire ponendosi in vario modo al suo proprio servizio. Fragili e vulnerabili nelle nostre comunità sono in particolare i giovani e gli anziani, gli ammalati e chiunque attraversi un particolare periodo di prova.

Questo stile di governo può manifestarsi in un processo che trasforma lentamente l'autorità in autoritarismo e poi in potere e in esercizio di potere, deformando quello che dovrebbe essere un

¹⁴ Si può usare questo termine anche per le monache?

¹⁵ Per questa riflessione, irrinunciabile e non rimandabile, diamo solo alcuni elementi.

¹⁶ Cfr. C. 33 *Il ministero della badessa*

1 *La badessa eletta tra le sorelle, riceve la sua potestà da Dio mediante il ministero della Chiesa.*

2 *La badessa porti la responsabilità pastorale del gregge che le è stato affidato;*

3 *Maestra nella scuola di Cristo, la badessa è custode della fedeltà delle discepole nei confronti della tradizione monastica.*

4 *Medico sapiente, ...Ma per sanare le infermità delle sorelle ricorra soprattutto alla preghiera di tutte.*

¹⁷ Cristiana Piccardo, *commento alle Costituzioni*, pro manuscripto

servizio per la crescita delle persone affidate in *strumento per la propria affermazione*, con conseguente asservimento dell'altro. In cosa consiste la paternità spirituale? Una nuova nascita nel Figlio attraverso i sacramenti della fede. Che cosa la minaccia? L'autoritarismo che chiede disciplina e obbedienza senza donarsi, ma anche la rinuncia che rifiuta la responsabilità (Cfr il sermone di Ælredo per l'Assunzione che segnala tutta la responsabilità dell'abate per i peccati e mancanze dei fratelli sorelle) non trasmette l'eredità, oppure il formalismo che non esercita la paternità ma recita un ruolo, adempie una funzione, non è più un amico dello Sposo a servizio della Sposa\chiesa ma un dirigente aziendale; la tirannia che riduce l'altro a oggetto, la seduzione che si impadronisce e deruba la persona della sua dignità

Punto massimo dell'abuso di potere è l'atteggiamento di sottomissione di coloro che ne sono oggetto sino a *difendere e sostenere l'abusatore*, senz'alcuna presa di coscienza dell'offesa alla loro dignità e a volte in una sorta di "delirio d'identificazione" con l'abusatore. L'abuso di potere è contagioso, o tende a riprodursi in chi lo ha subito qualora fosse poi chiamato a ricoprire ruoli d'autorità, specie se non ha riletto l'esperienza prendendone interiormente le distanze

Dall'altra parte occorre anche dire che la situazione può capovolgersi e che la comunità può adottare uno stile di gestione di potere in cui la badessa o l'abate è manipolato da un gruppo di potere della comunità o da persone particolarmente difficili o che hanno uno stile abusante che si manifesta nella presa di possesso geloso, nella pretesa all'esclusività, nella frustrazione dove non si sia valorizzati o dove le proprie vedute e scelte non siano preferite. Il portare le persone difficili fa parte integrante del ministero dell'abate. Occorre vegliare che non siano queste a portare lui o lei.

Analogamente il dialogo che da una parte è segno della capacità di governo veramente autorevole può diventare lo strumento di potere della comunità.

Dall'una e dall'altra parte può insinuarsi una deriva non giusta.

Elementi di questa deriva da parte della comunità: scenate colleriche all'abate o alla badessa in privato e anche in pubblico, disobbedienza evidente nel lasciare i propri incarichi come strumento di ricatto ("o mi dai questo o io non collaboro")

Ugualmente nella situazione sociale degli abusi in qualche modo l'autorità diventa una persona vulnerabile: si pensi ai molti casi di accuse ingiuste che giungono fino alla carcerazione (Pell).

Occorre prudenza e discernimento

Risposte dalla nostra tradizione più antica:

«l'amore del sacerdote, mi pare che sia così, deve consistere in una triplice virtù. È infatti necessario che sia prudente, che sia dolce, che sia forte. Prudente per non essere ingannato, dolce per non essere sedotto, forte per non essere spezzato. Prudente per la discrezione, dolce per la compassione, forte per la pazienza. Occorre certamente che il sacerdote stia in guardia a riguardo dei peccati dei suoi sudditi o che con prudenza li recida, che sappia sostenere con compassione le debolezze, che tolleri con magnanimità i loro sbandamenti. Questa è quella *corda a tre capi che non si rompe tanto presto* (Qo 4, 12), come dice Salomone»¹⁸

E più recente:

Al contrario «Vivere il servizio autorevole, fondandolo sulla benevolenza e sulla misericordia, lasciandoci cioè coinvolgere cordialmente nella vicenda di ogni persona, giocandosi per affermare la vita dell'altro, valorizzando il suo apporto creativo come unico e insostituibile, e nello stesso tempo non deflettere dal solco limpido di una tradizione di cui si è custodi, credo sia l'arte più ardua del governare. (...) Governare con la forza, la repressione, il castigo, o comunque con il non-coinvolgimento - ci possono essere dei superiori che non si sbilanciano mai in giudizi precisi o in approvazioni forti; preferiscono salvarsi dietro il giudizio dubitativo o negativo - è infinitamente più facile: impongo la mia legge e filo sul mio binario. Ma crescere con tutti, modificare il proprio dono all'altro sul bisogno o la realtà che l'altro è, rinunciare ad ogni comodo autoritarismo e in tutto servire la vita, è scomodissimo, sia per l'abate, sia per chi vuole

¹⁸ Ælredo Sermone 63 ai pastori

vivere una sequela di un'autorità che si muove così. Il servizio autorevole è l'espressione storica del movimento salvifico dell'amore di Dio. E non è poco!

E questo significa per l'abate e per chi lo segue, assumere un cammino di solitudine e di dimenticanza di sé, fino alla solitudine di Cristo in croce.¹⁹»

Questa citazione di una badessa cistercense (OCSO) del XX secolo ci mostra come la ricerca dell'autentico cammino monastico non si è fermata, ma è proseguita sotto la duplice guida delle radici del carisma e del magistero attuale. Citiamo dal documento: **Il servizio dell'autorità e l'obbedienza:**

«*Autorità al servizio dell'obbedienza alla volontà di Dio* 12. Nella vita consacrata ognuno deve cercare con sincerità la volontà del Padre, perché diversamente sarebbe la ragione stessa della sua scelta di vita a venire meno; ma è ugualmente importante portare avanti insieme ai fratelli o alle sorelle tale ricerca, perché è proprio essa che unisce, rende famiglia unita a Cristo. L'autorità è al servizio di questa ricerca, perché avvenga nella sincerità e nella verità. Nell'omelia di inizio del ministero petrino, Benedetto XVI ha affermato significativamente: «Il mio vero programma di governo è quello non di fare la mia volontà, di perseguire le mie idee, ma di mettermi in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore e lasciarmi guidare da Lui, cosicché sia egli stesso a guidare la Chiesa in questa ora della nostra storia»²⁰.

«La Chiesa riconosce alla Badessa "piena potestà sia nelle cose temporali che in quelle spirituali". Cioè, ciò che la Badessa stabilisce, diventa per ciascuna di noi materia di obbedienza. C'è dunque un'investitura di potestà oggettiva che non si può trascurare. Oggi si usano molti slogan, ed uno dei più comuni è quello di definire l'autorità un servizio. Ed è vero. Ma tale servizio, in virtù della legge ecclesiastica e della legge dell'Ordine, chiede alla Badessa di stabilire e decidere, correggere e insegnare. E questo, sia in campo materiale che in campo spirituale... "Proporre ed esigere". Nulla meglio di queste parole determina il mistero della "potestà abbaziale".»
(Cristiana Piccardo)

L'esito di una libera e volontaria obbedienza di fede può determinare allora un'esperienza di comunione: il bene comune che diventa visione comune e adesione comune alla volontà e disegno di un altro. Questa esperienza, che era quella dei nostri padri e che non dobbiamo ritenere impossibile, si situa all'interno di una ecclesiologia di comunione. Proprio per questo l'abuso di potere, sia che si verifichi da parte dell'abate-badessa, sia che la situazione si rovesci, è sempre un attentato al cuore del nostro carisma. Parafrasiamo ancora *dallo studio Cencini-Lassi*.

Abuso sessuale e voto di castità

Ultima triste conseguenza dell'abuso spirituale e di potere è l'abuso sessuale omo o etero espresso...Rinasce in questo una vena eretica che scorre nella storia della chiesa fin dal tempo dei catari e che è un frutto di una distorsione del concetto di incarnazione e giustifica l'abuso fisico in nome di una presunta libertà spirituale sul fondamento di una concezione dualista della realtà: uno spiritualismo rigoroso e una svalutazione del corpo sulla base della quale del corpo si può fare ciò che si vuole. (Nel rapporto CIASE le testimonianze di questa deriva sono innumerevoli)

Al contrario la teologia del corpo legge la corporeità come una espressione del rapporto sponsale dell'uomo con il suo creatore, il corpo diviene dunque sacramento della unità della persona umana in se stessa e con Dio.

I paradigmi di un sistema di abuso citati prima sono deformazioni della dottrina della vera morale cristiana.

Come far fronte a questa situazione? -Occorre ripartire dal bisogno di una antropologia adeguata, come possiamo trovarla tratteggiata nell'opera di San Giovanni Paolo II, e Benedetto

¹⁹Cristiana Piccardo, *Commento alle Costituzioni*, pro manuscripto.

²⁰ *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, Istruzione della Congregazione per gli Istituti della Vita consacrata e gli Istituti di Vita Apostolica, 11-05-2008)

XVI, che hanno offerto una proposta formativa in cui dogma e vita fede e ragione si completano e si integrano, in particolare per la visione dell'umano. Rimane più che mai da rivisitare e sviluppare la teologia del corpo.

Esemplificazioni (Rielaborazione di un testo di Dom Bernardo Olivera, 7 aprile 2022.)

-La maggior parte degli abusi di autorità ha una radice comune: la conversione del servizio in potere e/o una comprensione carente del voto di obbedienza monastica.

-L'essenza dell'abuso consiste nel trasformare il servizio (promuovere la vita degli altri) in potere (controllare e usare la vita degli altri). -Esistono diversi gradi di questo degrado: da quello puntuale a quello strutturale. Spesso la comunità collabora o, almeno, qualcuno della comunità che è vicino all'autorità e influente... Si tratta di una triplice perversione: dell'autorità, dell'obbedienza e della comunione...

Dal punto di vista della denuncia e delle eventuali sanzioni è difficile trovare prove chiare e definitive.

Capita anche che ci siano accuse false che fanno un uso abusivo di abusi eventuali o immaginari. Le tabelle mettono a confronto i due lati: la autorità abusiva e del superiore (prima colonna) e l'autorità abusiva o arbitraria dei membri della comunità)

<i>Abusi di coscienza</i>	
interrogare impropriamente su questioni morali	Mentire, nascondere, autogiustificare ogni tipo di deviazioni con lo scudo della privacy
limitare la dovuta libertà riguardo al sacramento della riconciliazione	Fare a meno del sacramento
omettere di nominare confessori ordinari ed eventualmente straordinari per facilitare la confessione frequente;	poca coscienza di cosa sia il peccato
condividere informazioni riservate senza il permesso della persona interessata.	Non dare alcuna informazione, o dare solo informazioni sul proprio operato e mai offrirsi a confronto e discernimento

Gli abusi di potere:

a scapito della dignità delle persone e del loro beneficio spirituale	
distinguere tra le persone e applicando una giustizia selettiva;	
superare il diritto ecclesiale e proprio dell'Ordine	
Disporre delle persone senza consultarle nelle questioni che le riguardano	Mantenersi in una condizione indisponibile a tutto salvo che al proprio progetto
impedire un'adeguata formazione per il bene della comunità	Acquisire una formazione teologica come pretesa soggettiva a scapito dell'insieme della comunità
Negare imporre i necessari aiuti psicologici e terapeutici	Rifiutarsi a ogni verifica autorevolmente competente
trasformare il servizio di discernimento in potere di controllo	Evitare ogni discernimento
favorire o permettere autorità subordinate dispotiche, trasformando il voto di obbedienza in uno strumento di dominio...	Esistono dei "capetti" in comunità cui nessuno osa chiedere niente e che comandano a tutti

Abuso "spirituale": una forma di abuso emotivo e psicologico che tuttavia utilizza la coercizione di individui e gruppi a sfondo religioso: (qui è più difficile ci sia una reciprocità. è la forma di abuso tipica di chi è in autorità strutturale o anche carismatica)

È il più profondo e difficile da riconoscere. Veste di legalità l'abuso di potere usando le Scritture per giustificare richieste di obbedienza e docilità indebite, usando il Nome di Dio per chiedere l'adempimento di determinati comandi, Minaccia di conseguenze spirituali per chi dissente.

far pressione per ottenere sempre più tempo e servizio per il lavoro, in modo esclusivo	Per il proprio lavoro fa pressione per avere sempre più dispense dal coro e dai momenti comuni
Esasperazione dell'unità di visione che scade nell'ideologia e non tollera dissenso o critica	
Esigere una responsabilità frequente e approfondita per ogni cosa (<i>cosa avete fatto</i>)	Assoluta autonomia a tutti i livelli (es contatti con l'esterno, telefonate, acquisti, ecc.)
Si esagera una giusta ritenutezza nel dire fuori i problemi comunitari	Mormorare e diffondere dicerie e detrazioni sull'autorità o su persone della comunità
Sentimento di appartenenza a un gruppo selezionato ed esclusivo portatore di idee e di uno stile di vita superiore agli altri, che giustifica l'andar oltre ciò che la legislazione dell'ordine afferma).	

3. Conclusione

-Il criterio per discernere gli abusi è la comprensione evangelica dell'autorità (servizio in contrapposizione al potere) e dell'obbedienza. Questo criterio è verificato dall'accumulo di caratteristiche abusive e dal numero di persone colpite negativamente.

-La migliore risposta alla realtà degli abusi dell'autorità è un ritorno radicale al Vangelo e un intervento tempestivo ed efficace una volta che questa realtà è stata denunciata, riconosciuta e confermata. (fine del testo di B. Olivera)

Dottrina e pedagogia per l'uomo post moderno forse post cristiano

Lo studio Cencini-Lassi arriva a questa conclusione:

“Il giovane candidato va educato a cogliere *egli stesso* anzitutto l'inquietante spettro di possibilità e devianze, e a individuare quelle correlazioni *in sé stesso*: per scegliere di lavorare sulle radici del problema per intervenire sulla condotta abusante, e non solo sulla devianza sessuale; per prevenire una condotta che crei danno e sofferenza negli altri, non esclusivamente a sé stessi; per imparare ad aver in sé i medesimi sentimenti di Cristo Gesù, come pastore o come servo.”

Ora, pur riconoscendo la convenienza di una formazione non ingenua, per quanto riguarda la comunità monastica non sarà possibile porre alla base della formazione iniziale un clima di sospetto, come non sarà possibile basare la convivenza comunitaria su un clima di sforzo poliziesco.

Sarà invece necessario allontanare nella maniera più consona al caso i possibili predatori o, laddove questo non fosse fattibile, rinunciare a formare candidati in un ambiente non sano.

Detto questo, la comunità monastica che decide non di chiudere ma di continuare a vivere, non potrà evitare un approfondimento del carisma cistercense di comunione e di carità alla luce non solo dei problemi ma anche dei doni dati dallo Spirito Santo alla chiesa nel nostro tempo. Fra i tanti testi possibili citiamo, ancora dall'istruzione della CIVCSVA “*Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*”, 2008:

«*Per una spiritualità di comunione e per una santità comunitaria* 19. Una rinnovata concezione antropologica, in questi ultimi anni, ha messo molto più in evidenza l'importanza della **dimensione relazionale dell'essere umano**. Tale concezione trova ampie conferme

nell'immagine di persona umana che emerge dalle Scritture, e, senza dubbio, ha influito anche sul modo di concepire la relazione all'interno della comunità religiosa, rendendola più attenta al valore dell'apertura all'altro-da-sé, alla fecondità del rapporto con la diversità e all'arricchimento che ne deriva ad ognuno. Tale antropologia relazionale ha pure esercitato un influsso almeno indiretto, come abbiamo già ricordato, sulla *spiritualità di comunione*, e ha contribuito a rinnovare il concetto di *missione*, intesa come impegno condiviso con tutti i membri del popolo di Dio, in uno spirito di collaborazione e corresponsabilità. La *spiritualità di comunione* si prospetta come il clima spirituale della Chiesa all'inizio del terzo millennio e dunque come compito attivo ed esemplare della vita consacrata a tutti i livelli. È la strada maestra di un futuro di vita credente e di testimonianza cristiana. Essa trova il suo irrinunciabile riferimento nel mistero eucaristico, sempre più riconosciuto come centrale, proprio perché «l'Eucaristia è costitutiva dell'essere e dell'agire della Chiesa» e «si mostra alla radice della Chiesa come mistero di comunione». La santità e la missione passano per la comunità, poiché il Signore risorto si fa presente in essa e attraverso di essa,⁵⁰ rendendola santa e santificando le relazioni.»²¹

Ritroviamo qui il carisma dei nostri Fratelli di Tibhirine che rinnova quello delle origini di Citeaux, ritroviamo l'odierno invito alla sinodalità che riassume il tentativo, rimasto a oggi per molti incompiuto, di formulare una ecclesiologia di comunione²².

«Questo genera una conseguenza importante ugualmente per il ministero dell'abate. Dal momento che la paternità di Cristo è una paternità di Figlio, essa mantiene sempre un carattere fraterno. Gesù considera coloro che lo seguono come suoi fratelli. In ciò che riguarda l'abate questo è fondamentale. Se gli è affidato un potere, questo potere è paterno nella misura in cui rimane filiale in relazione a Dio e fraterno in relazione agli uomini. San Benedetto situa così nettamente l'esercizio del potere abbaziale a un livello cristico. Se l'autorità abbaziale è conferita giuridicamente in un momento preciso, mediante un determinato atto giuridico, l'elezione, nella sua essenza essa è una autorità da ricevere costantemente al livello di una relazione filiale che rimane, dall'inizio alla fine, la consistenza e l'anima del compito e del potere che essa può comportare. Questo potere non procede dall'automatismo di un atto giuridico, ma dal costante ritorno alla sorgente di una relazione di abbandono al Signore²³.»

A cui fa eco

«E allora pensando al nostro tema mi chiedo: cos'è che non passa nei rapporti d'autorità, nei rapporti tra padri e figli, tra Abati e monaci, cosa c'è di indistruttibile nell'essere umano, che nemmeno la forza disgregante del nichilismo può eliminare? Risponderei semplicemente: noi. Il nostro cuore bisognoso di relazione, di paternità, di figliolanza. Siamo fatti così, la nostra vera identità è relazionale, e tutto l'individualismo e le finzioni della realtà virtuale non potranno mai distruggere completamente questo anelito. Dobbiamo solo avere il coraggio di riconoscerlo, di ripartire da qui, da questo centro e allora non sarà difficile trovare la strada per essere generati e generare. La categoria centrale dell'identità umana è proprio la generazione. ...Il meditare, contemplare, penetrare con sapienza spirituale, sempre più nel mistero di Cristo, nel mistero della sua filialità e della sua vera umanità²⁴.»

E entrambi forse attingono a una stessa fonte:

Tra incontro e compimento

Dopo parecchio tempo sono riuscito a capire che Tu non vuoi che io sia padre senza essere figlio. È proprio per questo che Tuo Figlio è venuto nel mondo. Egli è totalmente Tuo. La parola «mio»

²¹ *Il servizio dell'autorità e obbedienza* 19

²² Per sviluppare il tema rinviamo a uno dei contributi presenti in AAVV, *Chiesa sotto accusa*, Melina Rowley, Cantagalli 2020: «Una paternità filiale è il fondamento per l'edificazione di una spiritualità di comunione» e: FURIO PESCI, *Il sovvertimento dei costumi sessuali nella seconda metà del Novecento*, p. 93-109.

²³ MAURO GIUSEPPE LEPORI, *l'esercizio del potere nella famiglia cistercense.*, *Collectanea* 2002, *L'exercice du pouvoir dans la Famille cistercienne*, pag. 236-248.

²⁴ M R. SPREAFICO *Paternità filiale: alcuni aspetti del servizio di autorità*, Vita Nostra n. 16. (2019) p. 15-25.

trova in Lui una motivazione assoluta, può essere pronunciata con assoluta sicurezza. Senza questa motivazione e questa sicurezza quella parola è un rischio, e rischio è anche l'amore. Perché mi hai imposto un amore che in me deve essere rischio? Ecco, Tuo Figlio prende su di Sé tutto il rischio dell'amore.

Come infatti deve far male la parola «mio», quando ciò che designa si rivelerà poi come «non-mio»! Penso con sgomento alle fatiche e agli sforzi di Tuo Figlio, all'immensità del Suo amore. Quanto ha preso su di Sé? In quali spazi vuoti non è penetrato? Quanto ha dovuto riempire di Sé! Eppure in tutti incontra il comune denominatore della nostra solitudine, e in esso, contro ogni logica dell'esistere, il «mio» cerca sempre di soppiantare il «Tuo». Anch'io potevo diventare Figlio? Non volevo esserlo. Non volevo accettare la sofferenza che il rischio dell'amore comporta. Pensavo che non ne sarei stato all'altezza. Tenevo lo sguardo troppo fisso su di me, e allora l'amore è la cosa più difficile.

Quando Tuo Figlio venne, io continuavo a essere il comune denominatore dell'interiore solitudine dell'uomo. Tuo Figlio ha voluto entrare in essa. Lo ha voluto perché ama. La solitudine s'opponne all'amore. Al limite della solitudine l'amore deve diventare patimento: Tuo Figlio patì. Ed ecco, ci siamo noi due nella storia di ciascun uomo: io, dal quale inizia e nasce la solitudine, e Lui, nel quale la solitudine scompare e di nuovo nascono figli.»²⁵ Karol Wojtyła, *Raggi di paternità*.)

La parola che fa la differenza tra l'autorità che genera e l'autorità che abusa è la parola generare... che è un fatto vitale sul quale a dispetto di ogni clericalismo la donna ne sa di più «... La donna sa della generazione immensamente di più di quanto ne sappia l'uomo. E lo sa soprattutto per via della sofferenza legata alla generazione. L'una e l'altra sono il suo mistero. La maternità tuttavia rappresenta un'espressione della paternità. Deve sempre tornare al padre per prendere da lui tutto ciò di cui è espressione. Consiste in questo l'irradiazione della paternità. Si ritorna al padre attraverso il figlio. E il figlio a sua volta restituisce a noi nel padre lo sposo. Questo è molto semplice e normale. Tutto il mondo ne è pieno. Occorre entrare nell'irradiazione della paternità, in essa soltanto tutto diventa realtà piena...Ritorniamo al padre attraverso il figlio. Il figlio poi a sua volta ci restituisce nel padre lo sposo. Non dividete l'amore. Esso è uno.»²⁶
» E tutto questo avviene all'interno della Chiesa, circolazione di amore generativo....

Pedagogia monastica

Se la teologia informa, illumina guida e riforma la vita, è anche vero che la vita non nasce dalla teologia, ma piuttosto il contrario – intendo per vita quella di Dio in noi e nostra in Lui. Una nuova antropologia non potrà nascere se non dalla vita nuova nella comunità ecclesiale, segnatamente nella famiglia e nella comunità monastica – o di consacrati. Dunque il formularla non è “affare dei teologi”, quanto piuttosto compito nostro. Questo ci coinvolge tutti e coinvolge tutto, dalle strutture dell'Ordine anche in materia di abusi²⁷ alla vita delle comunità, chiamando in causa la riflessione di tutti coloro che a questo sono abilitati.

È stato segnalato un problema particolare: culture e continenti diversi hanno diversi approcci e consapevolezza dell'argomento. Debbono anche affrontare modalità talora molto differenti di abuso, cui l'Ordine è forse totalmente impreparato; occorre studiare il problema e rendere note le esperienze in merito. Possiamo concludere che un grande lavoro ci attende.

In sintesi

²⁵ KAROL WOJTYŁA, *Raggi di paternità*, in *Tutte le opere letterarie*, Bompiani 2001, pp. 901.

²⁶ KAROL WOJTYŁA, *IBID.*

²⁷ Un tempo nell'ordine c'era la commissione disciplinare o lo statuto sulla detrazione, poi la Commissione pastorale, sostituita infine dal compito pastorale riconosciuto a ogni Commissione del Capitolo. Ci si può chiedere tuttavia se di fronte a casi così complessi e delicati come quelli riguardanti gli abusi non occorrerebbe una competenza specifica, dunque una commissione specifica, con uno statuto ad hoc. Con questo si riaprirebbe una questione annosa; d'altronde si cercherebbe una garanzia maggiore a una efficace messa in pratica dei nuovi codici disciplinari che la chiesa ci propone.

Per invertire la rotta dell'abuso spirituale è necessario il riferimento costante a una dottrina teologica sana e una conseguente teologia morale, tenendo conto della grande eredità magisteriale che i papi santi dello scorso millennio ci hanno lasciato, penso a testi come *Veritatis Splendor*, ad esempio, o *Fides et Ratio*.

Per tutelarsi dalla superbia narcisistica e ego centrata è necessaria una vera dottrina e esperienza della paternità filiale

E se l'esercizio della paternità \ maternità è fecondo, risana l'abuso di potere con l'esperienza condivisa di una vera paternità maternità spirituali all'interno di un contesto di comunione:

Contro l'abuso sessuale occorre una rinnovata coscienza del valore della castità,

Bibliografia:

Giovanni Paolo II *Uomo e donna lo creò*, Città Nuova, 1985

Gabriele Kuby, *La rivoluzione sessuale globale. Distruzione della libertà in nome della libertà*

Erik Varden *Chastity: Reconciliation of the Senses- gennaio2, 2024*

In sostanza non sono altro che i nostri voti vissuti a costituire la protezione adeguata alla deriva. Metto nella tabella sottostante accanto alla domanda di fondo: come invertire la rotta?

I tre livelli (corpo \ anima \ spirito) di possibile abuso e per ciascuno un possibile percorso di ricostruzione della coscienza, il voto che esprime in pienezza questa ricostituzione e il suo esito in una vera ecclesiologia e spiritualità di comunione che esprimono la vita del corpo mistico...

Oggi sarebbe quasi imprescindibile la parola sinodalità, ma ciò che conta è il contenuto che diamo a questa parola

Il problema	Abuso sessuale	Abuso di coscienza	Abuso spirituale e di potere
<i>Come invertire la deriva?</i>	Teologia del corpo di san Giovanni Paolo II	Teologia morale Teologia della libertà Distinguere bene e male, beni indisponibili e mali intrinsecamente tali	Teologia spirituale, dogmatica e mistica Paternità spirituale
Antropologia adeguata	Voto e virtù di castità	Voto e virtù di obbedienza	Voto di povertà e virtù di umiltà
	<i>Ecclesiologia di comunione</i>	<i>Spiritualità di comunione</i>	<i>teologia del corpo mistico</i>

Inoltre questo percorso, contro tendenza, è anche la cosa che serve a ritornare dal pensiero del gender a un'antropologia cristiana. Da un umanesimo ormai svuotato di senso al sempre nuovo umanesimo cristiano.

L'ideologia mondialista gender mira alla creazione e all'esportazione di un nuovo modello antropologico, pienamente funzionale al capitalismo dilagante: l'individuo senza identità, isolato, infinitamente manipolabile, senza spessore culturale, puro prodotto delle strategie della manipolazione. L'uomo non esiste, dice l'ideologia gender: è ciò che di volta in volta viene creato dal consumo, aggiungiamo noi. Ecco perché l'ideologia gender è al servizio dell'economia di mercato. (D Fusaro)

Avvocato Gianfranco Amato: "Vi spiego cos'è l'ideologia Gender" Di Rita Sberna. 24 Novembre 2016

Può spiegare anche a noi, cosa prevedere l'ideologia Gender?

Su questo tema non solo c'è tanta ignoranza ma c'è anche tanta confusione perché qualcuno confonde l'ideologia Gender con l'educazione sessuale; altri la confondono con la parità di genere tra uomo e donna ed altri ancora con l'omosessualità. In realtà non è nessuna di queste 3 cose.

L'ideologia Gender è un'idea devastante che afferma che si è "maschio o femmina", "uomo o donna", non in base alla struttura anatomica e biologica, ma in base a quello che si sente di essere al momento perché secondo tale teoria, è una condizione che può variare nel tempo.

Questo è il motivo per il quale Papa Francesco, ha definito gli effetti della teoria gender una bomba atomica! Ed è anche per tale motivo che Papa Francesco il 21 marzo, parlando ai giovani di Napoli ha definito la teoria Gender, uno sbaglio della mente umana che crea tanta confusione. La teoria Gender è una follia che sta arrivando come moda dagli Stati Uniti. La gente non si rende ancora conto della pericolosità.

Anche Halloween, dagli Stati Uniti d'America, è arrivata in Italia ed il Gender rischia la stessa cosa! Questa è un'operazione di potere!

Bibliografia

AAVV, *Chiesa sotto accusa*, Melina Rowley, Cantagalli 2020: "Una paternità filiale è il fondamento per l'edificazione di una spiritualità di comunione" e: Furio Pesci, *Il sovvertimento dei costumi sessuali nella seconda metà del Novecento*, p. 93-109.

Agostino de *Doctrina Christiana* (I, 3,3.4,4) www.augustinus.it

Ælredo, *Sermoni 28 al clero del sinodo di Troyes, 63, e 64 ai pastori*, CCCM II A, Brepols, trad. pro manuscripto.

CEI, *Le ferite degli abusi*, (Deodato-Cencini-Ugolini) Servizio nazionale per la tutela dei minori.

CEI *La formazione iniziale in tempi di abusi* (A.Cencini-S Lassi) Servizio nazionale per la tutela dei minori
Dysmas de Lassus, *Schiacciare l'anima. Gli abusi spirituali nella vita religiosa*, EDB 2021.

de Berceville Gilles, "L'abus spirituel : c'est-à-dire?", in Marie-Jo Thiel, Anne Danion-Grilliat, Frédéric Trautmann (a cura di), *Abus sexuels: écouter, enquêter, prévenir*, Strasburgo, Presses universitaires de Strasbourg, Coll. Chemins d'Éthique, 2022, 115-135. Tabella p.130.

Hoyeau Celine, *La trahison des pères*, Bayard, 2021

L. Melina-T.Rowland, *Chiesa sotto accusa. Un commento agli appunti di Benedetto XVI*, Cantagalli, 2020

Paciolla Sebastiano, *Lui mi sarà padre, io gli sarò figlio, dialogo per una scelta condivisa Riv. Cist.*, 36,2019, pp. 129-142

Pighin Bruno Fabio *Il nuovo sistema penale della Chiesa*, Marcianum Press, 2021

Karol Wojtyła, *Raggi di paternità*, in *Tutte le opere letterarie*, Bompiani 2001, pp. 901.

Risé Claudio, *Il ritorno del padre*, San Paolo, 2022

Sarah Robert *A servizio della verità*, ed Fede&Cultura, 2021

Thiel Marie-Jo, *Abus et vœu d'obéissance* - (ASSISI 2022)

Varden Erik *Le ferite della Chiesa e le vie di guarigione*, Vita e Pensiero 3, 2022, pp. 63-69. *On abuse again*, 6 -01-22, <https://coramfratribus.com/archive/on-abuse-again/>

Varden Erik, *Lettera all'OCSO*, <https://coramfratribus.com/archive/a-letter-to-the-ocso/>

Xavier Guillaume, *Jean-Marc Sauvé Les chiffres du rapport de la Ciase : critique méthodologique*, LA NEF 15-011-2021.

Documenti OCSO-OCIST

COSTITUZIONI OCSO 1990.

Dichiarazione di principio sulla prevenzione di tutte le forme di abuso (sessuale, di coscienza o di potere) (Documento di lavoro realizzato su richiesta della Commissione centrale di Cîteaux 2019) Dom Richard (Mt. Melleray) Dom Bernardus (Tilburg)

- Mauro Giuseppe Lepori, *L'esercizio del potere nella famiglia cistercense*, *Collectanea* 2002, *L'exercice du pouvoir dans la Famille cistercienne*, pag. 236-248
- Monica della Volpe, *Conferenze sull'obbedienza e sulla potestà ecclesiastica e dei superiori religiosi* (Commento all'Istruzione Servizio dell'Autorità e obbedienza) 2015, Montefiascone, *pro manuscripto*
- Cristiana Piccardo, *commento alle Costituzioni*, *pro manuscripto*
- Cristiana Piccardo, *Pedagogia Viva*, Nerbini, 2020
- Rosaria Spreafico, *Paternità filiale: alcuni aspetti del servizio di autorità*, *Vita Nostra* n. 16. (2019) p. 15-25.
- Bernardo Olivera, *Il servizio di autorità* 1993
- Bernardo Olivera, *Luce ai miei passi, l'accompagnamento spirituale nella tradizione monastica*, Ancora 2006.
- Bernardo Olivera, *Nota sulla tutela degli abusi di autorità nella vita consacrata – OCSO* (Per il RGM 2022)
- Gabriel Sortais, *Conférences sur l'abbatit*, Westmalle 1960
- Gabriel Sortais, *Conférences sur la Visite régulière*, Westmalle 1962s
- Documenti del Magistero**
- Vademecum su alcuni punti di procedura nel trattamento dei casi di abuso sessuale di minori commessi da chierici*, 5-06-2022
- Ai membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori*, 29-04-2022.
- Francesco, *Costituzione Apostolica Pascite gregem Dei*, 2021 (Riforma dle libro VI del codice)
- AA.VV. *Aggiornamento al Codice di Diritto Canonico Commentato*, con il testo del nuovo libro VI, Ancora, 2021, *Quaderni di diritto ecclesiale*
- Francesco, *Lettera Apostolica in forma di motu proprio "Vos estis lux mundi"*, 7-05-2019
- Francesco, *Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili*, 26-03-2019)
- Card Mauro Piacenza, *presentazione della Nota sull'importanza del foro interno e l'inviolabilità del sigillo sacramentale*, 29 giugno 2019
- S.E. Mons. Krzysztof Nykiel *Sintesi della Nota sull'importanza del foro interno e l'inviolabilità del sigillo sacramentale*, Reggente della Penitenzieria Apostolica
- Francesco *Lettera al Popolo di Dio*, 20 agosto 2018
- CIVCSVA, *Per vino nuovo otri nuovi*, 6 gennaio 2017
- Giovanni Paolo II, *Uomo e donna lo credò*, Città Nuova, 2001
- Benedetto XVI, *Lettera Pastorale ai Cattolici d'Irlanda*, 19 marzo 2010
- Juan Ignacio Arrieta *L'influsso del Cardinal Ratzinger nella revisione del sistema penale canonico*, *Civiltà Cattolica*, 4 dicembre 2010.
- CIVCSVA, *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, 11 maggio 2008